TERZA EDIZIONE

TORINO — Anno 71 Num. 169 — Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 17-18 Luglio 1937 () Anno XV () (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

La corazzata "Vittorio Veneto,, sarà varata a Trieste il 25 luglio

Formidabili armamenti e apparati motori - Dislocamento 35 mila tonnellate; lunghezza 230 metri - Per disposizione del Duce sarà madrina la moglie di un operaio

I Sovrani assisteranno alla cerimonia

Roma, sabato sera.

Domenica 25 luglio all'augusta presenza dei Sovrani, sarà effettuato a Trieste il varo della corazzata «Vittorio Veneto». Alla cerimonia assisteranno le unità navali della Prima Squadra al completo.

Il Duce ha disposto che madrina del varo sia la signora Maria Bertuzzi, moglie dell'operaio dei Cantieri Navali Riuniti Eugenio Bertuzzi, fascista, decorato della Stella al Merito del Lavoro.

Fra i vari tipi di navi da guerra studiati dalla nostra Marina la corazzata «Vittorio Veneto», costruita dai cantieri S. Marco di Trieste e la gemella «Littorio», in costruzione a Genova, sono le due prime navi da battaglia costruite dopo la guerra, superiori a tutte le altre per dislocamento, armamento, protezione.

Caratteristiche principali di queste due unità sono: dislocamento standard tonnellate 35 mila, lunghezza fra le p. p. metri 230; l'armamento principale è costituito da cannoni da 381 mm. quello secondario e contraereo da cannoni da 152 e 90 mm.

L'apparato motore, in costruzione presso la fabbrica macchine di S. Andrea, sarà costituito da quattro gruppi di turbine a ingranaggi, dall'apparato generatore a caldaie ad alta pressione con surriscaldatore di vapore.

Le due navi sono italiane al cento per cento; dai cannoni alle formidabili corazze, alle centrali elettriche, grandi come quelle di una grande città, alle complicate apparecchiature per la direzione del tiro tutto è stato progettato, costruito in Italia da tecnici e maestranze italiane.

Nei cantieri S. Marco furono costruiti gli incrociatori Trieste, Fiume, Cadorna, Attendolo, Garibaldi, fu rimodernato il Cavour ed è in corso di rimodernamento il Doria. Furono inoltre costruiti il supertransatlantico Conte di Savoia, di 48.500 tonnellate e 29 nodi di velocità, la motonave Victoria, che è la più veloce del mondo.

I cantieri S. Marco fanno parte dei Cantieri Riuniti Adriatico, i quali costituiscono una grande organizzazione industriale, che comprende un vasto complesso di stabilimenti con fabbriche di macchine, fonderie di ghisa e bronzo, officine aeronautiche, officine elettromeccaniche, ecc.

Mentalità rialzista e realtà

Il mercato mondiale ha tendenza al ribasso

Le Corporazioni terranno conto dell'andamento degli indici esteri per fissare i prezzi interni a stabilità di prezzi equi

Roma, sabato sera.

I prezzi all'ingrosso sul mercato mondiale (Inghilterra, Stati Uniti, ecc.), che erano discesi ad un livello minimo nel giugno 1936, sono andati progressivamente aumentando, fino a raggiungere un massimo nella prima settimana di aprile del corrente anno.

Dopo tale epoca, però, salvo qualche incertezza, superata del resto nell'ultima settimana di maggio, soprattutto per quanto concerne l'Inghilterra, i prezzi hanno mostrato una spiccata tendenza alla discesa, come viene dimostrato dai numeri indici dei prezzi all'ingrosso calcolati per gli Stati Uniti dal prof. Sieber e per l'Inghilterra dal «Financial Times», pubblicati settimanalmente dal Consiglio provinciale delle Corporazioni di Milano.

Il Supplemento Economico dell'*Agenzia d'Italia e dell'Impero* fa rilevare a tale proposito che, nel giugno del 1936, si ebbero i prezzi minimi dell'anno, con un indice di 97,0 per l'Inghilterra e di 116,3 per gli Stati Uniti. Successivamente si verificarono le seguenti variazioni nei numeri indici: prima settimana aprile 1937: Inghilterra 120,5; Stati Uniti 132,7; prima settimana di giugno '37: Inghilterra 120,0, Stati Uniti 132,7; quarta settimana giugno '37: Inghilterra 117,8, Stati Uniti 131,7.

Dall'esame delle quotazioni sui mercati americano e inglese è possibile desumere che il movimento di discesa, verificatosi nelle settimane più recenti, rispetto ai prezzi massimi toccati prevalentemente tra la fine di marzo e il mese di aprile, interessa parecchie materie prime e che per alcune di queste le diminuzioni stesse raggiungono cifre ragguardevoli.

A dare un'idea delle contrazioni manifestatesi per taluni prodotti nei prezzi di fine giugno, rispetto a quelli massimi, se ne riportano qui di seguito le diminuzioni percentuali: caucciù 30 per cento, rame 20-25, solfato di rame 17, stagno 25, piombo 30, zinco 10-38, cotone 7-10, juta 5-8, lana 5, cacao 39, semi di arachidi 11-15, olii di palma e di copra 25-30, olii di soia e di cotone 15-20, [illegible] 30, strutto americano 15 per cento.

Tendono alla diminuzione i prezzi dei cereali (in Italia il prezzo del grano assume ormai stabilità annuale, per assicurare il fabbisogno alimentare principale alla Nazione).

I dati sopra elencati costituiscono un sintomo eloquente che il mercato dei prezzi mondiali sta avviandosi, salvo qualche speciale prodotto e per motivi particolari, più politici che economici, a una graduale discesa verso la normalità.

E' bene che ciò sia tenuto presente da coloro che all'interno si mostrano ancora dominati dalla mania rialzistica, favorendo quelle tendenze speculative che sono i fattori negativi di un'economia ordinata e della più intensa ripresa degli affari.

Sono certamente a deprecarsi i prezzi bassi, ma i prezzi eccessivamente alti sono altrettanto dannosi, poichè essi rompono i rapporti di equilibrio tra le valutazioni economiche e il complesso degli affari con la circolazione monetaria e con il potere d'acquisto dei consumatori.

La miglior garanzia per i produttori industriali e agricoli, per il commercio, per la massa dei consumatori sta appunto nella stabilità equilibrata di tali rapporti. Le Corporazioni, cui attualmente è demandata la disciplina dei prezzi esteri, ne terranno conto nello stabilire i prezzi interni e nell'uniformare la loro vigilanza.

S. E. Rossoni inaugurerà a Siena la Mostra dei vini tipici

Siena, sabato sera.

Alla cerimonia dell'inaugurazione della Terza Mostra dei Vini Tipici d'Italia — che avrà luogo a Siena il 3 agosto prossimo — è annunciato l'intervento, in rappresentanza del Governo, del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Edmondo Rossoni. Continuano a pervenire al Comitato organizzatore numerose adesioni.

L'Arcivescovo di Canterbury si farebbe promotore di una "fede,, comunista

Roma, sabato sera.

E' stato recentemente annunciato che l'Arcivescovo protestante di Canterbury, il quale, per alcune sue recenti «gaffes», ha visto la sua posizione molto compromessa, avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi dall'alta dignità e di ritirarsi a vita privata.

La *Corrispondenza* apprende che questo ritiro non sarebbe che un pretesto per dare modo all'Arcivescovo di assumere le speciali funzioni di agente-propagandista dei Sovieti. Durante il suo viaggio in Ispagna, il dignitario protestante ha infatti avuto modo di trovarsi in contatto con emissari di Mosca, i quali — debitamente autorizzati — gli hanno proposto di passare al servizio (naturalmente molto bene retribuito) di Mosca.

Egli dovrebbe compiere, non appena dimessosi dalla carica, un lungo viaggio «di diporto» in Europa e in America, accostando gli alti dignitari delle varie Chiese dissidenti e scismatiche allo scopo di persuaderli che il Comunismo non ha nulla nelle sue dottrine e nella sua pratica che sia in opposizione con il «vero» Vangelo di Cristo.

La tesi che l'Arcivescovo protestante sarà incaricato di svolgere è in sostanza questa: il bolscevismo ha combattuto e combatte la Chiesa di Roma e quella che faceva capo al Santo Sinodo ortodosso perchè sono espressioni di dominazione e di dittatura politica, l'una appoggia il Fascismo, l'altra ha sostenuto il zarismo. Il bolscevismo è invece disposto a favorire la creazione di una Chiesa comunista, che, applicando le dottrine del «vero» Vangelo, applicherebbe insieme quelle del comunismo.

In sostanza, se le informazioni de *La Corrispondenza* sono esatte, i Sovieti vorrebbero procedere — a loro modo e per i loro pravi intenti — alla fondazione di una grande Chiesa comunista, di carattere internazionale a cui dovrebbero aderire tutte le Chiese e sette dissidenti e scismatiche.

Il Duce riceve il sen. Marescalchi e il professor Dalmasso

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. sen. Marescalchi e il prof. Giovanni Dalmasso che Gli hanno presentato il terzo volume con il quale si conclude la poderosa «Storia della vite e del vino in Italia», lavoro che supera ogni altro consimile della letteratura straniera.

Il Duce ha avuto parole di vivo elogio, augurando che l'opera abbia il meritato apprezzamento da parte degli studiosi nostri e stranieri.

Il capo-cameriere: — Mi spiace per lei, signora, ma questo è il nostro piatto del giorno...

(Disegno di BIOLETTO)

Un anno fa: la rivolta di Franco

Nei dodici mesi che oggi si compiono, la figura e il nome di Francisco Franco, generale prima e poi Capo dello Stato spagnolo, sono divenuti fra i più popolari del mondo.

Attorno a lui in questo anno — che rimarrà memorabile nella Storia — si è accentrata una lotta, presto uscita dai confini della penisola iberica e divenuta mondiale. La lotta è fra le due forze che si contrappongono nel processo evolutivo del mondo: quella rossa, sprigionata dalle fosche mura del Kremlino per sovvertire ogni ordine sociale, e quella che trae origine — oggi più che mai — da Roma, per la difesa e il potenziamento della civiltà e delle più alte virtù umane. La lotta ha in campo armi e armati, ha mobilitato gli spiriti in tutto il mondo. Sui campi del conflitto e nei chiusi uffici della diplomazia, proprio in questo annuale di sangue e di gloria, balenano i segni di quello che deve essere e che sarà la realtà di domani: il trionfo della causa propugnata e gagliardamente difesa da Roma.

Direttori e artisti di teatro arrestati in Russia

La ventata di persecuzione -- I più celebri «attori del popolo» alla Lubianca

Berlino, sabato sera.

Le furie persecutrici di Stalin e dei suoi devotissimi tirapiedi, non si accontentano più ora di colpire gli uomini politici, i grandi capi dell'esercito ed i marescialli, le centinaia e migliaia di ufficiali, che non si sentono più di sopportare l'irrazionale e tirannico giogo dei violenti e sanguinari dominatori della Russia, che approfittano del loro quarto d'ora di fortuna.

Hanno incominciato ora a fare razzia su un'altra categoria di personalità e di individui, a cui nessuno avrebbe mai pensato di recare molestia: agli artisti di teatro, registi ed attori, direttori e scenotecnici.

La retata annunciata quale la prima operazione di epurazione nel campo teatrale, comprende nomi ben noti nel mondo teatrale russo, come Rafasiski, Kacialoff, Amograbelski, Ostrovski.

Teatro di propaganda

E c'è chi aggiunge alla prima schiera degli arrestati, fatti scomparire dalla circolazione delle scene, anche Stanislowky, la cui moglie, Alice Coonen è tra le più grandi attrici della Russia, e che fu il fondatore con Tairoff, del teatro d'arte di Mosca, e passò poi al Teatro libero e quindi al Teatro Kamerini, sua creazione.

Così si parla della scomparsa di uno dei Tairoff, come conosciutissimo in arte, anche in Italia dove fu per qualche tempo quell'Alessandro Tairoff celebre per le sue messe in scena di grandi capolavori di fama mondiale.

La capitale artistica teatrale della Russia è sempre stata Mosca. I più celebri artisti arrestati sono quelli dei teatri di Mosca.

Come un tempo l'entusiasmo del popolo spettatore si rivolgeva a Kacialoff, che impersonava con arte così misurata e suggestiva e malinconica i tipi dei campagnoli russi, mezzo primitivi e mezzo filosofi, ora contro di lui si scaglia il furore, poichè è sospetto di nutrire sentimenti che si riallacciano troppo ad un recente passato sia pure rivoluzionario; poichè già la gloria di Kacialoff era grande dieci anni or sono nel periodo leninistico. Kacialoff non deve dunque più circolare nel mondo intellettuale ed artistico, perchè la massa non si entusiasmi di lui.

Attori popolari

Rafasiski e Baklanoff, e Konestaoff sono dunque elementi pericolosi; come le due grandi attrici, Alice Coonen già ricordata che sotto la guida di Nemirovitch-Dancenko era assurta ad altissima fama; e come la Maria Germanova, detta la Duse russa, perchè essa ricorda nei lineamenti del volto e negli atteggiamenti della recitazione la grande artista italiana: la Germanova era stata l'insuperabile interprete della Gruscenka nei celebri «Fratelli Karamazoff» di Dostojewski, che si rappresentano ancora, con opportune modificazioni nei teatri bolscevichi.

La Germanova è scomparsa. Sono così scomparsi i migliori, in quanto anche più idolatrati dal pubblico, artisti dei principali teatri di Mosca, di Leningrado. Di una compagnia che recitava a Minsk sono stati arrestati quasi tutti i componenti ch'erano sotto la direzione di Rafasiski.

Eppure tra questi dirigenti di gruppi artistici teatrali vi sono coloro che avevano ricevuto ufficialmente il titolo di «Artisti del popolo», il quale li metteva al coperto e fuori di ogni pericolo.

Sono stati invece in queste passate settimane denunciati come trotzkisti e perciò arrestati e incarcerati. Di molti degli arrestati non si sa il nome perchè non è lasciato circolare; ma vi sono tra essi i direttori di parecchi teatri, alcuni registi fra i più noti; di altri si dice che sono stati destituiti, ma si capisce subito che cosa significa la parola eufemistica.

Rifornimenti in grande stile ai rossi spagnoli

2000 autocarri hanno passato la frontiera dei Pirenei nel primo giorno di "sospeso,, controllo

Dalla frontiera spagnuola, sabato sera.

I marxisti hanno sferrato un attacco che è stato respinto con gravi perdite per gli assalitori. Un altro tentativo offensivo è stato operato dai rossi contro le posizioni di Alcubierre, ma anche questo si è risolto con esito disastroso per essi, che hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno circa centocinquanta morti.

I nazionali hanno abbattuto un apparecchio rosso presso Getafe e due sul fronte di Santander. Un aeroplano marxista che bombardava Avila è stato distrutto.

Da Perpignano si apprende che nella sola giornata di martedì 13 corrente, in seguito all'abbandono del controllo sul confine franco-spagnolo dei Pirenei, deciso dal governo di Parigi, oltre duemila autocarri hanno passato la frontiera per recarsi in territorio francese dove hanno caricato materiale da guerra facendo poi subito ritorno in Spagna.

I comunisti francesi contro le decisioni di Londra

Attacchi contro l'Inghilterra e tentativi di sabotare le basi di accordo

Parigi, sabato sera.

La Francia — dice Paris Midi — si occupa delle sue faccende domestiche e si ripiega sulle sue preoccupazioni di bilancio e sulle sue dispute personali. Essa si dimostra sorpresa quando le si dice che dà prova di singolare incoscienza. E tuttavia, appena si esce dal suo ambiente chiuso, si sente soffiare la tempesta.

«Il «non intervento» numero due — [illegible] il giornale — aumenta non solamente le esigenze di Franco, ma anche le sue probabilità di successo. E bisogna rassegnarsi. Il «non intervento» è calcolato per dare soddisfazione alla Germania e all'Italia, onde impedire ad esse di sfruttare una vittoria che esse prevedono. Il «non intervento» è pure calcolato per gettare un ponte fra Franco e le democrazie il giorno in cui sarà riconosciuto al generale spagnuolo il diritto di belligeranza. La vera battaglia si avrà martedì in seno al Sottocomitato di «non intervento».

Ingiurie comuniste

L'Oeuvre non si fa «troppe illusioni su un sostegno vero e proprio — a parte quello dell'U. R. S. S., della Turchia, della Cecoslovacchia e di altri Paesi — per cui mai la posizione francese è stata tanto delicata in un affare internazionale, nel quale solamente qualche tempo fa essa aveva l'Inghilterra al suo fianco».

Il predetto giornale è allarmato per l'entrata dei Paesi dell'America del Sud nel gioco del «non intervento», onde reclamare il riconoscimento del diritto di belligeranza, poichè tale entrata è destinata a neutralizzare l'azione del Messico, che si è gettato a fondo nel campo del comunismo.

L'Humanité invece si compiace di vedere la Francia associata alla Russia nel sabotaggio del progetto britannico e, mentre l'organo di Stalin riconosce finalmente che il tanto vituperato Delbos ha diritto ai suoi elogi, ingiuria abbondantemente Eden, il quale, secondo l'Humanité, ha diritto alla gratitudine e dei franchisti dei finanzieri della City e degli azionisti delle miniere».

Secondo il Figaro la Francia corre verso lo stesso disastro che seguì il siluramento del piano Laval-Hoare durante la guerra etiopica, per cui il giornale è considera una posizione assurda quella che pretende di subordinare il riconoscimento della belligeranza al totale ritiro dei volontari».

Le trame dei rossi

La politica degli ideologi di sinistra metterebbe la Francia nella condizione di «scegliere tra la umiliazione e un conflitto»; onde il Figaro avverte coloro che per amore della Terza Internazionale correbbero rispetto alle proposte britanniche ripetere la manovra usata contro il piano Laval-Hoare, che essi prenderebbero nei riguardi della Francia dell'Europa e della pace una responsabilità schiacciante».

A coloro che scrivono che il successo definitivo del piano britan-

nico dipenderà molto dalle risposte di Salamanca e di Valenza il Jour risponde che i Soviet manovrano intanto a Valenza affinchè la risposta sia negativa.

La Francia — che è d'accordo con la Russia nel siluramento del piano Eden — è estranea alla manovra? Ad ogni modo tale manovra, sia essa unilaterale o bilaterale, Londra — come avverte ancora il Jour — non si lascierà sorprendere. Neppure si lascieranno sorprendere nè Roma nè Berlino, perchè — come constata l'Epoque — l'asse italo-tedesco si è rivelato fermissimo.

Ciò è di buon augurio.

L'Echo de Paris nega arrogantemente al generale Franco il diritto di belligeranza prima che esso abbia licenziato gli ausiliari fascisti e hitleriani. Il giornale di Pertinax sostiene in sostanza l'ultimatum che l'ufficio politico del partito comunista ha rivolto ieri nel suddetto senso ai ministri socialisti e comunisti francesi, sicchè tutte le batterie di Mosca, anche quelle che il Kremlino ha piazzato sfruttando le posizioni di una certa parte dei nazionalisti francesi, sparano in pieno contro le posizioni britanniche. Le quali sono però in condizione di reagire energicamente, forti anche del fatto che la Germania e l'Italia — come osserva il Journal — accettano il piano britannico come base seria di discussione ».

L'opinione generale è che la Francia non spingerà in definitiva la sua pericolosa solidarietà con la Russia fino a insistere in una ostilità radicale rispetto al piano di Londra e che quindi la sua offensiva sarebbe destinata a finire in una ritirata umiliante.

A Londra si temono interminabili discussioni

Berlino, sabato sera.

Si ha da Londra che il *Times*, occupandosi dei risultati della seduta di ieri del Comitato per il «non intervento», osserva che se il piano inglese è stato accettato con evidente buona volontà dalle diverse parti come una base di discussione, è necessario che l'Inghilterra non tralasci ogni sforzo per evitare che il risultato ottenuto venga reso nullo da interminabili discussioni, mentre deve essere fatto tutto il possibile per mantenere quella fragile unità d'azione fra le Potenze europee che è ancora apparsa dall'ultima seduta del Comitato di Londra.

Il giornale conclude affermando che gravi pericoli sorgerebbero per l'Europa qualora il piano britannico venisse alla fine respinto o sommerso in dibattiti interminabili e infruttuosi.

A Berlino si prevedono difficoltà da parte francese

Berlino, sabato sera.

Il «Voelkischer Beobachter», occupandosi dell'accettazione del piano britannico come base di discussione, scrive che le prossime settimane dimostreranno assai probabilmente come ogni misura suscettibile di pratica applicazione nella questione del «non intervento» sia circondata da misure preliminari che difficilmente potranno essere realizzate.

Secondo il giornale, quello che sarebbe stato possibile ottenere gradualmente con l'applicazione del progetto italo-tedesco, appare ora confuso in un intrico di condizioni, che forniranno anche troppe opportunità di sabotaggio a coloro che hanno interesse a mantenere la confusione nell'affare spagnuolo.

La «Berliner Boersen Zeitung» rende omaggio agli sforzi britannici, ma trova che la Francia, dal canto suo, ha mostrato, in modo pronunciato, scarsa propensione a secondare lo sforzo di Londra. Il giornale dichiara che non si sorprenderebbe se nel corso dei prossimi negoziati, le maggiori difficoltà fossero opposte proprio dalla Francia.

I giornali di Valencia contrari al progetto Eden

Perpignano, sabato sera.

Notizie da Valencia dicono che la stampa rossa critica aspramente il piano transattivo britannico.

Il quotidiano *Syndicalista* dichiara il progetto «inaccettabile» e aggiunge che le proposte di Eden opererebbero esclusivamente a favore dei «ribelli». Il giornale conclude minacciando: «Il popolo spagnolo non dimenticherà l'atteggiamento della Gran Bretagna in queste circostanze».

BELLIGERANZA E VOLONTARI

I diritti dei nazionali rivendicati da Franco

L'integrità del territorio spagnolo - L'aiuto italo-tedesco

Salamanca, sabato sera.

Il Capo del Governo nazionale, generale Franco, ha fatto alcune dichiarazioni riguardo al piano britannico per il «non intervento».

«In primo luogo — ha detto — il controllo delle frontiere terrestri e delle coste, stando fuori del territorio e delle acque territoriali della Spagna non è stato mai accettato dal Governo Nazionale, perchè — come la realtà ha dimostrato — esso è completamente inefficace.

Francia e Catalogna

«La frontiera franco-catalana non è stata mai un ostacolo per il cosidetto governo di Valenza all'afflusso del materiale bellico e di volontari. D'altra parte la nostra frontiera con il Portogallo non ci ha mai permesso simili aiuti, perchè il Portogallo ha fedelmente mantenuto i suoi impegni di neutralità. Inoltre il Portogallo manca di tutte le industrie.

«Secondo le leggi e gli usi internazionali noi abbiamo diritto di essere riconosciuti come belligeranti e questo deriva dal fatto della belligeranza quando una parte in conflitto occupa lo stesso territorio sul quale esercita il controllo e quando essa ha organizzato un Governo e un esercito regolare che si uniforma alle leggi e agli usi di guerra. Queste condizioni ricorrono nel caso della Spagna nazionale in misura molto più grande che in altri casi di guerra civile, quando il diritto di belligeranza venne accordato.

«In conseguenza il diritto di belligeranza alla Spagna nazionale non può essere condizionato perchè, se si riconoscono i nostri diritti quali belligeranti, il ritiro dei volontari non può avere effetto.

Le «Brigate internazionali»

«L'Esercito nazionale aveva sistematicamente declinato ogni aiuto di volontari stranieri, perchè non ne aveva bisogno per la sua opera di riscatto della Spagna dal dominio dei rossi ed anche perchè aveva un'evidente superiorità tecnica e morale. Infatti lo scorso ottobre vennero rifiutate talune offerte di volontari irlandesi.

«L'esercito rosso invece, vedendosi sconfitto, non procedette nello stesso modo, ma organizzò il reclutamento di volontari stranieri, riuscendo a formare molte «Brigate internazionali». In vista di ciò il Governo nazionalista non ha poi posto difficoltà all'accettazione di offerte di volontari.

«La Russia ed alcuni elementi del Fronte popolare francese sono stati i più efficaci collaboratori del così detto Governo di Valencia. Questo aiuto straniero è stata l'unica causa del prolungamento della guerra. Il riconoscimento dei nostri diritti di belligeranza da parte di Potenze che non hanno ancora riconosciuto il nostro come unico, legittimo Governo della Spagna, chiarirebbe considerevolmente la posizione internazionale della nostra guerra civile e ciò perchè, a parte la rettifica della condotta di quelle Potenze in modo da armonizzarla con il Diritto internazionale, si eviterebbero quei conflitti che potrebbero essere causati ogni giorno da combattimenti marittimi, e nello stesso tempo si chiarirebbe la situazione dei nazionali spagnuoli all'estero.

I partiti nazionali

«L'aiuto morale che l'Italia e la Germania hanno dato alla Spagna nazionale deriva non soltanto da ragioni di simpatia e di coscienza, ma anche dalla necessità di difendere la civiltà occidentale, di cui il comunismo è il nemico principale.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 luglio 1937)

TORINO	8	3	84	24	66
BARI	11	83	75	88	60
FIRENZE	58	77	63	86	75
MILANO	66	61	88	43	83
NAPOLI	16	36	59	89	47
PALERMO	2	65	54	33	88
ROMA	58	32	4	33	69
VENEZIA	17	12	4	61	64

Al Tour: tre tappe in un sol giorno sulle salite dei Pirenei

Due vittorie di Meulenberg e una di Canardo

Vicini secondo dopo Berrendero sulle salite

Camusso e Vicini arrivano nel gruppo anche a Luchon

L'ordine di arrivo

Il nostro inviato ci telefona da Luchon:

1. **MEULENBERG** (Belgio) che compie i Km. 172 della Aix les Thermes-Bagnères de Luchon (terza tappa della giornata) in ore 6,22'46'';
2. **DELOOR** (Belgio) a ruota;
3. **FRECHAUT** (individuale, Francia), id.;
4. Bautz (Germania), id.;
5. Deltour (Belgio), id.

Seguono altri 25 in gruppo fra cui Camusso, Vicini e Silverio Maes.

Martano arriva in 6,25'14''.

La classifica generale

La classifica generale non cambia. Maes mantiene la maglia gialla con 2'18'' su Lapébie e 5'13'' su Vicini.

Le ultime fasi

Nemmeno la scalata del Colle di Portet non provoca la tanto attesa battaglia. I migliori scalatori, per lo meno, si sorvegliano attentamente, cosicchè il plotone arriva a Saint Lary ben compatto. E' soltanto verso la metà del Colle che i pretendenti al premio di traguardo si pongono in testa al grosso che si allunga; nelle prime posizioni si notano Vicini, Martano, Camusso, Silverio Maes, Vervaecke, ecc.

Ad un chilometro dalla vetta gli uomini di testa si staccano ed i passaggi in cima al Colle avvengono nell'ordine seguente:

1. Berrendero, a 4'' Vicini, a 5'' Kint e Silverio Maes, a 15'' Vervaecke, Gallien, Vissers, e Cosson, a 20'' Amberg e Carini, a 25'' Lapébie, a 30'' Martano, Camusso e Laurent; a 1' Chocque, a 1'10'' Tanneveau, Disseaux, Marcaillou, Disseaux, Lowie e numerosi altri corridori.

Nella discesa il plotone si ricompone e la successiva salita del Colle di Ares non provoca nessun cambiamento.

E' un plotone di una trentina di corridori che si presenta a Luchon e che disputa la volata finale vinta dal belga Meulenberg che ottiene così la sua seconda vittoria della giornata.

Le due salite

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Luchon, sabato sera.

Il «patron» della corsa ha deciso di concedere un quarto d'ora supplementare di riposo ai corridori e la partenza per l'ultimo terzo di tappa avviene così alle 11,15 anzichè alle 11.

Il plotone resta compatto durante la discesa che da Ax-les-Thermes porta a Tarascon-sur-Ariège, dove comincia la salita del Col du Port. Il plotone, comprende una quarantina di corridori, allorchè alle 12,20 transita a Tarascon. Gli unici ritardatari sono Lowie ed Ezquerra, che hanno forato e che passano un minuto dopo il grosso.

La prima rampa del colle di Port è scalata assai lentamente dal plotone al completo. Primo e unico tentativo è compiuto dal romagnolo Vicini, che riesce a prendere 200 metri di vantaggio, ma i belgi reagiscono immediatamente e Maes, Vervaecke e l'isolato francese Carini si staccano, a loro volta, dal plotone e raggiungono Vicini.

I quattro uomini continuano la scalata e Vicini sembra attendere il momento favorevole per attaccare. Nel frattempo, però, sotto l'impulso di Gallien e di Lapébie, il grosso piomba sui quattro fuggitivi cinque chilometri prima della vetta.

Dopo la fusione, la scalata prosegue ad andatura calma fra le nebbie sottili che avvolgono le cime dei Pirenei. Gossmat tenta una fuga, ma Vicini gli piomba sulla ruota e il francese non insiste. A tre chilometri dalla fine Martano tenta, a sua volta, di piantare in asso il plotone, ma sono i belgi che, questa volta, gli saltano nella ruota e il piemontese si rassegna e si lascia riassorbire dal plotone.

A due chilometri dalla vetta, Maes, per evitare ogni possibile sorpresa, si pone in testa al plotone e accelera l'andatura cosicchè il grosso si scinde in due con una cinquantina di metri fra l'uno e l'altro.

A 30 metri dalla vetta lo spagnuolo Berrendero scatta e passa primo il traguardo del Colle di Port alle 13,21 con 3 secondi di vantaggio su Vervaecke, Vissers, Vicini, Maes, Kint, Neuens, Cosson e il plotone.

I soli ritardatari, Clocrec e Marcaillou, passano con 1'40''. Nella discesa però il plotone si rifonde, e 20 chilometri dopo a Castel d'Alen, il plotone è quasi al completo.

Per lo meno gli italiani sono nel gruppo. Le forature sono state numerose, ma non hanno colpito i primi in classifica generale.

Sino al tunnel di Kercabanac la strada, in montagne russe, non dà luogo a nessuna sorpresa. Si apprende, intanto, che si è avuto un incidente fra Amberg e Marcaillou; quest'ultimo ha sferrato un diretto al mento dello svizzero, che cadendo, ha fatto cadere anche Martano. Il piemontese, per fortuna, si è rimesso in sella rapidamente ed ha raggiunto il gruppo. Notiamo che, se fosse stato un italiano a mettere k. o. un francese, i giornali ne avrebbero fatto uno scandalo.

Il plotone prosegue calmo e giunge a S. Girons (Km. 85) alle 14,44 con quasi un'ora di ritardo sull'orario previsto. In testa al plotone, dove sono tutti gli italiani, i belgi spadroneggiano.

Resta ai corridori da compiere ancora la parte più dura della tappa, forse decisiva.

Il Portet, al cui sommo è posto uno dei traguardi del Premio della Montagna, è tra le salite più corte del Tour, ma tra le più dure.

L'andatura è lentissima e il ritardo sull'orario previsto aumenta ad ogni chilometro. A che ora arriveremo a Luchon?

Vittorio Varale

Bellini del Novara alla Juventus

Sono state concluse le trattative per il passaggio alla Juventus dell'ala destra Bellini, uno dei migliori giocatori del Novara.

Le due fatiche mattutine

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Ax-les-Thermes, sabato sera.

La partenza viene data alle 4 del mattino alla luce dei fari delle vetture. Subito dopo l'uscita da Perpignano, lo svizzero Amberg scatta, seguito da Marcaillou, Martano e Danneels. Nel buio della notte i quattro fuggitivi riescono a prendere un leggero vantaggio, ma il loro tentativo non ha successo poichè a Prades (43 km.) vengono raggiunti dal plotone.

Partenza da Perpignano

Sono le 5,45 del mattino. Il sole illumina già la cima dei Pirenei e i corridori iniziano la salita di Mont Louis, il cui dislivello massimo raggiunge il dieci per cento. La strada, però, è buona, il percorso non è lungo e il plotone resta così compatto fino a qualche centinaio di metri dalla vetta, dove Puppo, con uno scatto improvviso, riesce a staccarsi appena dal plotone e a vincere il premio di traguardo stabilito in vetta al colle della Perche.

Nella breve discesa su Bourg Madame, di appena sedici chilometri, il plotone resta compatto e si presenta all'arrivo dove Meulenberg vince la volata finale.

Il rettilineo d'arrivo è fissato a pochi metri dalla frontiera spagnola sorvegliata dai carabinieri catalani e dagli anarchici. Canardo continua la volata e giunge alla frontiera, dove viene felicitato dai miliziani. I fotografi ritraggono il quadretto, mentre i corridori si affrettano a recarsi nei caffè dove sono disposte sui tavoli le colazioni, caffè caldo, panini imbottiti.

Il profilo altimetrico delle tre tappe odierne

Verso Ax les Thermes

Alle ore 8,30 si parte per Ax-les-Thermes. Ai piedi del Puymaurens il vento soffia in senso contrario alla marcia dei corridori. A mano a mano che si sale il freddo diventa pungente. L'andatura è lenta. Wierinckx è in testa e sorveglia costantemente il plotone insieme ai suoi compagni di squadra Kint, Vervaecke e Danneels, spiegati a ventaglio per riparare dal vento il discolo detentore della maglia gialla.

Si arriva così, lemme lemme, a circa cinquecento metri dalla vetta. Lo spagnuolo Berrendero si fa luce alla corda, scatta. Malgrado gli sforzi di Vervaecke e di Vicini, che si lanciano al suo inseguimento, Berrendero conserva un leggero vantaggio e passa in vetta, al Colle del Puymaurens con cinque secondi su Vervaecke, Vicini, Maes, Lapébie e Disseaux, che a loro volta precedono di poco il plotone.

Gli unici attardati sono Clocrec e Wierinckx a 40 secondi e il tedesco Goyer a un minuto in compagnia di Gamard e di Wengler. Nella discesa, lunga 27 chilometri, la strada larga e abbastanza buona, permette al plotone di rifondersi. Vicini tenta a parecchie riprese di scappare, ma i belgi lo sorvegliano strettamente. Si arriva così senza incidenti al traguardo di Ax les Thermes dove lo spagnolo Canardo vince la volata.

Vittorio Varale

Per guadagnare qualche minuto, o magari solo qualche frazione di secondo, i volonterosi partecipanti al Tour non esitano a sottoporsi alle più dure fatiche. Il sole batte perpendicolarmente sui corridori, schiacciando le loro ombre contro la strada, mentre l'aria è resa irrespirabile dall'afa che incombe. Eppure i sei corridori componenti la esigua avanguardia non cesseranno di lottare contro coloro che, essendo in vantaggio in classifica generale, si sentono naturalmente in diritto di procedere a 30 Km. all'ora, anzichè a 40. Al comando del sestetto è Zimmermann sul ponte di Fouques, nella Marsiglia-Nîmes vinta da Pedroli

Gli ordini di arrivo

Perpignano-Bourg Madame (Km. 99)

1. MEULEMBERG, in ore 3, 55' 15'' (meno gli abbuoni, ore 3, 53' 45'');
2. Frechaut, stesso tempo (meno gli abbuoni, ore 3, 54'30'');
3. Vicini, stesso tempo.
4., a pari merito, con lo stesso tempo: S. Maes, Vervaecke, Muller, T. Van Schendel, Vissers, Lowie, Disseaux, Introzzi, Cosson, Gallien, Romanatti, Tanneveaux, Camusso, Laurent, Lapebie, Canardo, Passat, Chocque, Gouyon, Ducazeau, Braeckeveldt, Amberg, Kint, Clocrec, Dubois, Deloor, Lemarie, Martano, Puppo, Carini, Marcaillou, tutti nello stesso tempo; 35. Zimmermann, in ore 3, 55' 35''; 36. Wierinckx ore 3, 56 e 24''; 37. Danneels stesso tempo; 38. a pari merito, Galateau, Gamard, Geyer, Wendel, Neuens, Mersch, Egli, Weckerling, Bautz, Wengler, Pedroli, Thierbach, Hauswald; 51. Holland, ore 3, 58 e 12''; 52. Antoine, stesso tempo; 53. Gossmat, stesso tempo; 54. Ezquerra, stesso tempo; 55. Deltour, ore 3, 59' 24''; 56. Kinnach, stesso tempo; 57. Berrendero, ore 4, 00' 10''; 58. Oubron, stesso tempo.

Bourg Madame-Ax les Thermes (Km. 59)

1. CANARDO, ore 2, 00' 05'' (meno gli abbuoni, ore 1, 58' 35'');
2. Marcaillou, stesso tempo (meno gli abbuoni, ore 1, 59' 20'');
3. Cosson, stesso tempo;
4. a pari merito tutti gli altri corridori salvo 54.o Lowie, ore 2, 01' 01''; 55. Braeckeveldt, ore 2, 01' 01''; 56. Ezquerra, stesso tempo; 57. Wierinckx, 2, 03' 36''; 58. Holland, stesso tempo.

La classifica generale è immutata.

GIRO o TOUR?

Desgrange e le sue opinioni

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Perpignano, sabato sera.

Ah! la noia di ieri a Perpignano! Davvero che per tutta la giornata non si sapeva che fare per ammazzare il tempo; la città è triste, sebbene per le sue vie gli abitanti parlino ad alta voce chiamandosi da un marciapiede all'altro gesticolando animatamente e i carrozzoni tranviari facciano un rumore assordante di ferraglia; dopo mezz'ora di sosta sulla terrazza di uno dei tanti caffè ne hai abbastanza del «paesaggio».

Allora non ci è restato che organizzare la solita scampagnata al Canet, che è la spiaggia dei perpignanesi. Almeno là, in faccia alle acque azzurrigne del golfo del Leone ci saremmo forse liberati dalle mosche e dagli odori della cucina catalana — che in città sono davvero opprimenti. E chissà che andando al Canet, lungo la strada, non avremmo sorpassato Desgranges, intento al suo tradizionale trotterello; ahimè dopo la grave malattia dell'anno scorso il patron ha smesso questo esercizio fisico e se va al mare ci arriva in automobile non più pedibus calcantibus come una volta, sotto il solleone.

Tradizioni che se ne vanno

Ma un'altra tradizione è sparita. Lungo la strada fummo avvertiti che non è più di moda andare al Canet. Adesso si va, e ci andammo anche noi, a Collioure che è una pittoresca località sempre sul Mediterraneo a un paio di chilometri dalla frontiera spagnuola, ma più selvaggia, meno borghese.

Il mare batte sugli scogli e quella musica ci piace. Il panorama che si gode è superbo. E poi c'era Desgranges, con tutto lo stato maggiore dell'Auto, cosicchè pensate se ben prima della frutta non si intrecciasse da una tavola all'altra il discorso... che sapete: Giro d'Italia o Tour de France?

Le idee del «Patron»

Mentre gli altri venuti con noi badavano soltanto a far andare le mascelle, Ambrosini disse al patron molte cose giuste e sensate forse non dinamiche, come era suoi dirsi, ma frutto di una esperienza... che molti avessero di quelli che cianciano più alto e più forte. Non è il caso di riferirvi per filo e per segno l'interessante colloquio ascoltatissimo da tutti i presenti; ma posso dirvi che anche il direttore dell'Auto è ormai convinto che la partecipazione del ciclismo italiano al «Tour» dovrà d'ora innanzi organizzarsi su un piede e con un indirizzo radicalmente diverso da quelli che hanno contrassegnato la selezione della squadra e il suo funzionamento da molti anni a questa parte.

E in quanto alla proposta della quale si era parlato della rotazione di data fra Giro e «Tour», nel senso che si disputi prima l'uno e poi l'altro ad anni alterni, credete che Desgranges non ha affatto l'intenzione o la possibilità di accettarla. Anche egli è d'avviso che l'Italia si troverà sempre svantaggiata nei confronti del Belgio e della Francia sinchè ai suoi ciclisti verrà — secondo la sua espressione — «far correre due lepri in una volta» cioè prima il Giro e poi il «Tour». Ed ecco un conoscitore di grande autorità che si unisce al nostro programma: cioè o l'uno o l'altro dei Giri, ma non entrambi.

Due bottiglie di Albana

Chiuse in una cassetta bene imbottita di trucioli, due bottiglie di albana sono partite da Cesena e stanno viaggiando alla volta di Pau. I due preziosi vetri arriveranno certo prima di lunedì, giorno fissato perchè il destinatario, certo Mario Vicini, in questo momento assai conosciuto dai portalettere, appena disceso dalla bicicletta e salita la scala dell'albergo, li trovi su un tavolo, uno di qua e l'altro di là, messi in bella mostra, solenni come ambasciatori, promettenti e fidati come vecchi amici.

Sono i suoi ammiratori e camerati di Cesena, che hanno avuto il gentile pensiero, fulmineamente organizzando e attuando un gesto che, più indovinato, non si poteva immaginare. Certo, nello stappare le bottiglie e nel versarne il biondo contenuto forse ai compagni della squadra, magari un goccio anche a me, il sole e il profumo, la forza e la bontà della Romagna sembreranno presenti; e la solennità del momento, chissà come commuoverà il nostro Mario (ma ci sarebbe voluto anche una sfoglia per le tagliatelle!).

Vittorio Varale

Il belga Meulenberg

Lo spagnolo Canardo

Incontro nullo fra Venturi e Jessurum

New York, sabato matt.

In una riunione pugilistica svoltasi ieri sera all'Arena di Port Hamilton, Vittorio Venturi e Andrea Jessurum hanno fatto un incontro nullo. Il combattimento si è svolto in 10 tempi. Entrambi i contendenti pesavano 148 libbre.

Precedentemente Pasquale De Martino, in un incontro a sei riprese, ha messo fuori campo Fatsy Tylvester dopo 1'10'' dall'inizio del 4.o tempo. Entrambi pesavano 139 libbre.

Due alpinisti di Como sarebbero periti per assideramento sul Pizzo Badile

Lecco, sabato sera.

Si ha notizia da Bagni del Masino che i Giovani Fascisti Cassin Riccardo, Ratti Vittorio, Esposito Gino del Gruppo Rocciatori Giovani Fascisti di Lecco hanno compiuto la scalata del Pizzo Badile, versante svizzero. La scalata è stata compiuta fra la tormenta. I Giovani Fascisti hanno rimorchiato la cordata del C.A.I. di Como composta dei due atleti Molteni e Valsecchi i quali, però secondo notizie giunte all'ultima ora, sarebbero morti in seguito ad assideramento.

Un pedone derubato raggiunge un ladro in bicicletta

Como, sabato sera.

Una gara singolare si è svolta in via Canturina fra un pedone e un ciclista, concludendosi con l'imprevedibile vittoria del primo.

Tale Giovanni Ronzoni, di 23 anni, aveva momentaneamente lasciata incustodita la propria bicicletta sulla strada; del che aveva approfittato il venticinquenne Gottardo Zanotti, oriundo svizzero, che l'aveva inforcata, dandosi alla fuga.

Accortosi quasi subito del furto, il Ronzoni, quantunque a piedi, si lanciò all'inseguimento. La singolare corsa si protrasse per parecchi minuti fra lo stupore dei pochi passanti che, ignorando di che si trattasse perchè il Ronzoni, anzichè gridare, aveva concentrato ogni suo sforzo nei garretti, guardavano attoniti i due... gareggianti.

Come si è detto, la vittoria arrise al derubato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	24	5
MILANO	36	19	34

IL SOLE sorge domani alle 4,59; tramonta alle 20,11. - LA LUNA sorge alle 16,15; tramonta alle 0,41.

L'OROSCOPO DEL 18 LUGLIO. — Nel suo complesso la giornata si presenta felice e gaia specialmente per quelli che partiranno coi rapidi popolari o che inizieranno le loro attività alle prime ore del mattino. Chi partirà dalle 7 alle 9 dovrà evitare di esporsi ad accidenti ed essere prudente nel discorso per non provocare delle dispute. Nella notte mentre il parallelo Sole-Marte minaccia incendi ed accidenti, Saturno mantiene la calma ed è propizio agli anziani. - DEL 19: Nelle prime ore del mattino Mercurio è favorevole ai brevi viaggi, alle trattazioni commerciali, alla corrispondenza e alle occupazioni intellettuali. Di contro, per tutto il giorno si dovrà essere estremamente prudenti negli affari sentimentali e coniugali poichè le vibrazioni sono sfavorevoli al bel sesso. Serata improprizia alle sedute spiritualistiche e tendente a confusioni ed illusioni. (M. Segato).

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Agnese: continua la novena triduare (ore 18). - S. Cristina: novena di S. Cristina (ore 17 nei giorni feriali). - LUNEDI': Visitazione: festa di S. Vincenzo de' Paoli: 10, Messa cantata; 17,30 vespri, panegirico, benedizione. - S. Teresa: ore 18 e 20,30 funzioni del mese del Preziosissimo Sangue.

FIERE DI DOMANI. — Moncalieri, Oulx, Arquata Scrivia, Castellamonte, S. Michele Mondovì, Moncalvo, S. Germano Vercellese - LUNEDI': Balangero, Bibiana, Pontecurone, Volpedo, Chiaverano, Mongrando.

COLONIE. — Martedì ore 11 visita del Federale alla Colonia Fiat di Sauze d'Oulx; ore 14 Colonia Lancia di S. Marco d'Oulx.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto si aggrava in Oriente

I cinesi varcano le frontiere

mentre i nipponici montano la guardia a Pechino

Aeroplani, navi e truppe in movimento
Duecentomila uomini attendono il segnale

Verso la creazione

di un nuovo stato "autonomo,, giapponese?

Selangai, sabato matt.

La locale sede della Agenzia *Reuter* riceve intanto da Pechino che le truppe cinesi sono entrate nell'Hopei, nonostante l'avvertimento dato dalle autorità giapponesi, che considerano questa misura come una violazione della tregua di Tang-Kou: tale fatto viene ad aumentare la tensione in Oriente.

Aeroplani nipponici

I giapponesi procedono febbrilmente negli ultimi lavori per l'approntamento dell'Aerodromo di Feng-Tai, dove un certo numero di aeroplani da bombardamento e di apparecchi da caccia è atteso per il pomeriggio stesso di oggi.

Secondo altre notizie, raccolte pure dal corrispondente della locale *Morning Post*, il Giappone mediterebbe gli accordi nel nord della Cina, mentre il governo cinese ha chiaramente violato l'accordo di non inviare soldati ed aeroplani a Pao-Ting nell'Ho-Pei, cosa che ha peggiorato di molto la situazione e coll'arrivo delle truppe cinesi nei dintorni di Pechino si è accresciuta la tensione.

L'esercito giapponese si propone di inviare da un momento all'altro una divisione a Tsing-Tao. Da questo punto i soldati nipponici potranno guadagnare rapidamente l'ovest della strada di Tsinn, intercettando tutto il traffico del nord con il sud della ferrovia di Tien-Tsin-Pu-Kou.

Il Giappone ha un gran numero di sudditi abitanti a Tsing-Tao, il che potrebbe servirgli come scusa per sbarcare truppe ed inoltre ha si trovavano numerosi motori di aeroplani e numerose parti di apparecchi.

Questa notte due cacciatorpediniere nipponici sono entrati nella foce del fiume e si spera che arrivino a Tin-Tsin nella serata di oggi.

Numerosi rinforzi di artiglieria e di proiettili sono giunti apertamente sui treni provenienti dal Manciucuò.

Da tre giorni le navi giapponesi a Tang-Ku stanno scaricando grandi quantità di materiale bellico. L'evacuazione dei cittadini giapponesi da Pechino e da Tien-Min aumenta ogni giorno ed i profughi arrivano qui con tutti i treni provenienti dalla zona.

Secondo notizie pervenute, il governo nipponico avrebbe dato ordine di chiudere il consolato di Ta-Yuan ed i funzionari consolari di Kal-Gan avrebbero ricevuto ordine di prepararsi per l'evacuazione.

Si crede che il comandante in capo delle forze giapponesi nel nord della Cina abbia ricevuto ordine di insistere per di un'immediato abboccamento con Sung-Cieh-Yuan, presidente del Consiglio politico dell'Ho Pei-Cia Har e protestare presso Nanchino contro l'invio del governo di truppe verso il nord.

La zona di Pechino teatro del conflitto

Morning Post, il Giappone mediterebbe di creare un nuovo Stato autonomo, che dovrebbe risultare dall'unione dell'Ho-Pei settentrionale col Cia-Har e che avrebbe per capitale Tien-Tsin. Il porto di Taku verrebbe adibito a base militare giapponese, mentre la zona di Pechino sarebbe totalmente smilitarizzata. La protezione dei cittadini esteri in Pechino sarebbe affidata alla guarnigione giapponese.

Le notizie pervenute a Tien-Tsin in mattinata confermano che ingenti forze regolari nipponiche convergono su Pechino. Tanto da fonte giapponese quanto da fonte cinese, si ammette che una catastrofe potrebbe prodursi anche fra poche ore. Duecentomila uomini fra l'una e l'altra parte, possono essere lanciati in guerra al primo segnale.

Da Tsing Tao giunge notizia che numerosi vapori, scortati da torpediniere nipponiche, stanno sbarcando un'intera divisione dell'esercito regolare. L'effettiva occupazione militare di questa città da parte dei nipponici, pone i cinesi in condizioni immediate di inferiorità, impedendo il diretto afflusso verso il nord di truppe inviate da Nanchino.

Diplomaticamente la situazione non è mutata: l'Ambasciatore nipponico, Shigeru Kawagoe, continua a dire che i negoziati procedono con le autorità dell'Hopei e che un accordo sarà raggiunto fra breve.

Le violazioni cinesi

Un portavoce ufficiale dell'esercito nipponico però ha dichiarato che le negoziazioni per la soluzione dell'incidente di Pechino sono state interrotte e l'esercito giapponese avanzerebbe cacciando gli elementi ostili cinesi.

Le truppe cinesi debbono ritirarsi nei dintorni di Pechino. Il detto ufficiale ha dichiarato che l'obbiettivo immediato dell'esercito giapponese era di obbligare l'apertura delle porte di Pechino, affinchè le truppe giapponesi possano entrare nella città e rinforzare l'ambasciata, portando protezione alla vita ed alla proprietà giapponesi in Pechino.

Interpellato a proposito delle dichiarazioni sopra citate fatte dall'ambasciatore nipponico, l'ufficiale ha ammesso che le negoziazioni continuano, però non si deve portare troppa fiducia nei buoni risultati, poichè le truppe ostili cinesi hanno occupato alcune posizioni che chiudono il passo all'entrata in Pechino dalla parte di Tien-Tsin. Infine l'ufficiale nipponico ha dichiarato che «la sicurezza dei nostri nazionali di Pechino può soltanto essere assicurata da tremila uomini di truppa, mentre la nostra guarnigione dell'Ambasciata nipponica non dispone che di 300 o 500 uomini, e la guarnigione cinese in Pechino è composta da due brigate, ossia da cinquemila uomini anti-giapponesi».

La situazione a Tsing-Tao

Le autorità militari cinesi in Pechino insistono per mantenere chiuse le porte della città e non permettono l'entrata di un solo ufficiale militare nipponico.

«Noi potremmo bombardare le porte, però dobbiamo controllare la situazione fuori delle mura per sorvegliare che si aprano le porte e mettere in salvo i nostri nazionali di Pechino che corrono pericolo».

Secondo l'ufficiale, il Giappone ha osservato rigorosamente tutti un'ipoteca di 40 milioni sulla ferrovia Tsing-Tao-Tsian.

I civili giapponesi che sono giunti a Tien-Tsin sono venuti per ferrovia, poichè hanno dichiarato che sarebbe stato molto pericoloso viaggiare attraverso linee ostili. Questo però è in aperta contraddizione con le informazioni date dai vari osservatori imparziali che stanno controllando il traffico nella stazione ferroviaria di Tien-Tsin.

Detti osservatori assicurano che numerosi civili giapponesi hanno viaggiato in quasi tutti i treni provenienti da Pechino e si può calcolare che quasi la metà dei giapponesi abitanti a Pechino sono già evacuati.

Un altro treno di provviste questa mattina alle 4 è arrivato a Tien Tsin da Mukden. Sul treno

Il Governo di Tokio prenderà le "misure necessarie,, per una rapida conclusione dei negoziati

TOKIO, sabato matt.

Il Gabinetto ha deciso all'unanimità che non debba essere tollerata alcuna protrazione nei negoziati che da diversi giorni si conducono fra le autorità locali dell'Hopei e del Ciahar da un lato e i rappresentanti della guarnigione giapponese dall'altro.

Pertanto — si annuncia — il Gabinetto ha deciso di prendere le misure necessarie per ottenere che i negoziati si concludano rapidamente.

La natura di queste misure non viene però rivelata.

Nei circoli politici si attribuisce considerevole importanza all'odierna deliberazione.

Chiaro mònito di Cordell Hull al Giappone e alla Cina

Quali sono i capisaldi della politica estera degli Stati Uniti

Washington, sabato sera.

Il Segretario di Stato Cordel Hull ha diramato ieri una dichiarazione che è come un monito diretto al Giappone ed alla Cina.

La dichiarazione è redatta in stile diplomatico; non nomina alcun Stato. Essa è stata pubblicata dopo una giornata di quasi continui colloqui che Cordel Hull ha avuto con i suoi consiglieri.

Il Segretario di Stato ha fatto rilevare che la dichiarazione ha carattere generale e mira ad affermare i capisaldi di politica estera degli Stati Uniti. Degno di rilievo è il fatto che nella giornata di ieri, Cordel Hull ebbe colloqui con l'Ambasciatore della Cina e con l'incaricato di affari del Giappone per informare quanto ebbe a dire giorni fa che, cioè, una guerra cino-giapponese sarebbe un colpo per la pace mondiale.

«Non v'è dubbio — dice la dichiarazione del Segretario di Stato — che esistono molte ragioni da entrambe le parti per la tensione di relazioni fra due Paesi che sono molto vicini; tensione che, in ultima analisi, preoccupa inevitabilmente il mondo intero. Non possono determinarsi gravi ostilità in alcuna parte del mondo senza che esse, in un modo o nell'altro, pregiudichino gli interessi, i diritti e gli impegni di questi paesi. Mi ritengo, perciò, autorizzato a credere, infatti, che adempio ad un mio dovere di fare una dichiarazione sulla posizione del mio Governo a riguardo dei problemi internazionali e circa una situazione per la quale questo paese nutre profonda preoccupazione».

La dichiarazione elenca, quindi, i capisaldi della politica estera degli Stati Uniti e cioè: 1) gli Stati Uniti patrocinano il mantenimento della pace e l'astensione da parte di tutti i paesi, dall'impiego della forza nello sviluppo della loro politica e dalle interferenze negli affari interni di altre Nazioni; 2) negoziazione ed osservanza dei trattati; 3) i trattati dovrebbero essere modificati con ordinati procedimenti; 4) rimozione delle barriere che ostacolano il traffico commerciale; 5) riduzione degli armamenti,

La crisi ministeriale in Cecoslovacchia

Le profonde ragioni di dissenso fra agrari e socialisti

Praga, sabato sera.

Secondo informazioni raccolte ieri sera, le dimissioni del Governo saranno ufficialmente presentate oggi al Presidente della Repubblica, il quale giungerà in mattinata a Praga.

I motivi che hanno determinato l'improvvisa decisione del presidente del Consiglio di proporre le dimissioni dell'intero gabinetto sono da ricercare nel conflitto tra agrari e socialisti per la questione del prezzo del grano della farina e del pane. Agrari e socialisti hanno delle cooperative di consumo che alimentano con forti sovvenzioni finanziarie i rispettivi partiti. L'aumento dei prezzi sarebbe stato favorevole alla cooperativa degli agrari e sfavorevole alle altre. Per questo motivo la lotta è stata così violenta.

Oltre ciò si segnala anche l'urto avvenuto fra i due gruppi: socialista agrario per la questione delle elezioni, che aveva causato una vivissima preoccupazione nelle sinistre le quali credevano vedere maggiori prospettive di vittoria da parte dei partiti di destra.

E' difficile fare previsioni, ma sembra probabile che il Presidente della Repubblica incaricherà nuovamente il dott. Hodza della formazione del Governo. Se il dott. Hodza dovesse declinare l'incarico si prevede la formazione di un gabinetto di funzionari, almeno fino all'autunno.

In qualche ambiente si avanza la possibilità che il nuovo gabinetto possa essere costituito dal capo del partito socialdemocratico Bechyne, il quale tenterebbe forse di formare un Governo senza la partecipazione degli agrari, ma questa eventualità è generalmente considerata come poco probabile. Il *Prasky List* prevede le dimissioni del governatore della Banca Nazionale, dott. Inglis.

424 indigeni scomparsi nell'eruzione di un vulcano nella Nuova Guinea

Camberra, sabato matt.

Il Governo della Nuova Guinea annuncia che 424 indigeni sono scomparsi in seguito alle eruzioni di un vulcano situato presso la città di Rabaul. Finora sono stati ritrovati 50 cadaveri.

La Confederazione del Lavoro minaccia lo sciopero dei servizi pubblici di Parigi

Lo sciopero alberghiero si sta esaurendo

Parigi, sabato sera.

Lo sciopero nell'industria alberghiera si va esaurendo con ritmo accelerato.

Dopo lo smacco relativo all'infelice sciopero dei parrucchieri, il secondo insuccesso che sovrasta la Confederazione Generale del Lavoro avrà per questa conseguenze molto gravi. Il sindacalismo francese è incapace di vincere quando non ha dalla sua parte l'aiuto della polizia.

La suddetta Confederazione generale, che da tempo constata un crescendo nelle defezioni dei suoi ranghi, cerca un'occasione per rialzare il suo prestigio molto scosso. Essa ritiene che tale occasione possa esserle offerta dallo sciopero generale dei servizi pubblici di questa capitale.

Un comunicato del comitato intersindacale dei servizi pubblici tende a dare ad intendere che l'atteggiamento del Consiglio Municipale, restio ad inasprire l'aggravamento delle imposte, è una manovra politica per colpire il Governo. Questa difesa del Governo non è Chautemps che l'ha domandata; anzi egli ha interesse a che i rincrudimenti fiscali non vengano ad irritare maggiormente la popolazione contro il fronte popolare.

Una riunione straordinaria dei delegati dei sindacati della regione parigina è stata convocata di urgenza «per esaminare la situazione e prendere tutte le decisioni che essa comporta». Una delegazione dei suddetti sindacati è stata ricevuta stamane, alle 11,30, dal Presidente del Consiglio.

Malgrado che il bilancio della città di Parigi sia in pieno dissesto la Confederazione generale del Lavoro esige che sia data immediata soddisfazione ai suoi affiliati, pena l'arresto di tutti i servizi pubblici. Questa minaccia confederale ha accentuato l'esodo di quella parte dei forestieri che era rimasta a Parigi nonostante le noie risentite in conseguenza dello sciopero nell'industria alberghiera.

La Rumenia non è il Madagascar...

Critiche e rilievi per il discorso di un diplomatico francese

Bucarest, sabato sera.

Il giornale *Kurentul*, dopo aver protestato contro talune affermazioni fatte dall'incaricato di affari di Francia in Rumenia, Jean Paul Boncour, nell'allocuzione tenuta ai membri della Colonia francese in occasione della festa del 14 luglio, aggiunge ironicamente:

«Comprendiamo il signor Jean Paul Boncour, giovane diplomatico che nutre velleità per la propria carriera; ma che cosa direbbe egli se il Ministro di Rumenia a Parigi polemizzasse con l'opinione pubblica francese rappresentata dalla Tabuys e da Pertinax? Le sue parole vanno bene al Madagascar, ma non in Rumenia».

Il giornale *Frontul* si dice a sua volta informato che il Governo rumeno è preoccupato delle dichiarazioni del diplomatico francese e che queste non resteranno prive di conseguenze.

Volontari inglesi feriti a Madrid

Le false asserzioni di Valencia sull'impiego delle brigate internazionali

Berlino, sabato sera.

Si ha da Londra che, secondo quanto pubblica il «Daily Express», sessanta inglesi, membri della cosiddetta «Brigata Internazionale», sono rimasti feriti tra il 10 e il 14 luglio sul fronte di Madrid. Il giornale pubblica i nomi di tutti i feriti ed i Paesi di provenienza di questi volontari, dando così una smentita decisiva alle asserzioni di Valencia, secondo cui le «Brigate Internazionali» non operano più in zona di guerra.

Spaventosa catastrofe ferroviaria presso Lahore

Cento morti e 300 feriti

Calcutta, sabato mattino.

Telegrafano da Patna che l'espresso Calcutta-Lahore ha deviato nei pressi di quella città. La catastrofe è stata spaventosa.

Secondo le prime notizie i morti sarebbero un centinaio ed i feriti circa trecento.

Tutti gli europei che si trovavano sul convoglio sono rimasti incolumi.

Derubata dei gioielli durante il ballo

New York, sabato mattino.

L'audacia dei ladri americani, i quali non esitano ad operare in grande stile anche in ambienti frequentati dalla migliore società ed in piena luce, si è rivelata ancora una volta con un furto di gioielli ai danni di una signora che si era recata ad una serata danzante in un grande albergo e che, mentre ritornava a casa in automobile, ha avuto la sgradita sorpresa di accorgersi d'essere stata alleggerita delle sue gioie. La signora ha riportato un danno di quindicimila dollari.

MISS AMELIA
Le ricerche abbandonate

New York, sabato matt.

Sono continuate le ricerche appresso della Earhardt, che seguitano ad essere sempre vane: esse — secondo le notizie di ieri da Honolulu — saranno sospese in giornata di oggi.

Il vento e il 14 luglio

Un vento furioso ha abbattuto la struttura metallica che sosteneva le decorazioni di Piazza della Concordia a Parigi per la festa nazionale del 14 luglio

Legionari italiani

Sette medaglie al Valore in un plotone di 60 uomini

durante l'azione di Bilbao

Stradella, sabato sera.

Una nuova lettera è giunta dalla Spagna, inviata da un Legionario fascista, il tenente Decarro, a un componente il direttorio del Fascio di Stradella.

Quasi modestamente in essa è annunciata la ricompensa di sette medaglie al valore conquistate sul campo di battaglia e l'entusiasmo con il quale i legionari combattono. Essa dice:

«Caro Angelo. Avrai saputo dai giornali della tremenda batosta data ai rossi di Bilbao: le canaglie sono in rotta completa inseguiti dai nazionali e volontari italiani. Come il segugio segue la lepre. Tutto abbandonano per correre più velocemente; forse si illudono di resistere a Santander, ma sarà tale il prossimo attacco che in pochi giorni tutto sarà spazzato.

«Da parte mia non ho fatto molto; i miei lanciafiamme hanno partecipato a sole due azioni ma ho l'orgoglio di dirti che ben sette medaglie al valore fregiano il petto dei miei uomini: dico sette medaglie concesse sul campo di battaglia, e per un plotone di 60 uomini arditi, non c'è male.

«Da ieri sera piove a dirotto; le montagne che ci circondano sono avvolte dalle nubi e sembra di essere nell'inoltrato autunno. Dato il cattivo tempo le operazioni subiscono forzatamente una sosta. La guerra di montagna è faticosa ma tutto sopportiamo con animo forte, con cuore saldo, con entusiasmo che non è mai venuto meno. I volontari italiani in Spagna si fanno onore: questa spedizione passerà alla storia e io sono orgoglioso di esserne uno. Con il grido entusiasta che continuamente echeggia fra noi, di Viva il Duce e Viva il Fascismo, mi saluterai la tua signora, baci ai bimbi e un abbraccio a te. Tuo Eugenio Decarro».

La Sovrana a Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, sabato sera.

Col treno di Torino delle 9,14 è giunta alla nostra stazione S. M. la Regina Imperatrice che ha subito proseguito in auto per la regia palazzina di Sant'Anna di Valdieri.

Norme per la nomina ad aspiranti ufficiali nell'Arma di Fanteria

Roma, sabato sera.

Una dispensa straordinaria del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contiene la nomina di Allievi Ufficiali ad Aspiranti Ufficiali di Complemento nell'Arma di Fanteria e le rispettive destinazioni.

Il servizio di Aspirante, per coloro che siano tenuti alla ferma ordinaria o a quella minore di primo grado o alla ferma riducibile la cui durata sia stabilita in nove mesi o più, sarà della durata di mesi tre e dovrà essere prestato dal 5 luglio al 5 ottobre 1937.

Gli Aspiranti ascritti alle ferme minori di secondo e terzo grado e quelli con obblighi di servizio inferiori ai nove mesi, dovranno prestare un mese di servizio come aspirante, entro l'anno dalla pubblicazione del presente bollettino, iniziandolo, però non prima del 5 settembre 1937.

I Comandi delle Scuole provvederanno a spedire in tempo utile i necessari documenti di viaggio per raggiungere i Corpi a tutti gli Aspiranti che dovranno iniziare il servizio il 5 luglio 1937, e per quelli provvederanno all'invio dei suddetti documenti i Comandi di Distretto di residenza, che li assumeranno in forza all'atto della pubblicazione del presente Bollettino.

I Comandi delle Scuole comunicheranno inoltre ai Distretti di residenza e agli enti cui questi ultimi aspiranti sono stati designati la residenza o temporanea dimora da essi segnalate. Spetta poi agli Aspiranti stessi di notificare direttamente all'ente ed al Distretto rispettivo i cambiamenti di residenza e dimora che si verificassero prima dell'inizio del servizio di che trattasi.

Una Coppa del Duce al Trofeo Moschini

Mantova, sabato sera.

Agli organizzatori della Mantova Sportiva, che stanno preparando il secondo trofeo Moschini, gara classica nazionale dedicata alla memoria del console dott. Pino Moschini, ex-combattente, fascista della vigilia e assertore fra i primissimi del sindacalismo mussoliniano, è pervenuta oggi la notizia che il Duce ha messo in palio per la corsa una grande coppa d'argento.

La generosa e significativa offerta del Capo è stata appresa con viva esultanza dagli sportivi, dai fascisti e dalla cittadinanza mantovana. La Coppa del Duce sarà attribuita al vincitore della prova.

Permane il mistero del giovane scomparso nel Lago d'Orta

Intra, sabato sera.

Ad una settimana dalla scomparsa del ventitreenne Luigi Giovanni Ferrari, residente ad Omegna — scomparsa avvenuta nelle circostanze già narrate durante una gita notturna in barca, nel lago d'Orta — nessuna luce è venuta a chiarire il misterioso episodio.

In questi giorni sono stati eseguiti accurati scandagli in ogni parte del lago e febbrili ricerche lungo le rive; ma tutto ciò è rimasto senza risultato.

Unica novità: il ritrovamento del remo mancante dalla barca noleggiata dal Ferrari, ritrovamento avvenuto a poca distanza dalla riva.

In quanto alle supposizioni sulla scomparsa del giovanotto — esclusa ogni altra ipotesi — pare si faccia strada l'opinione di una disgrazia. Si crede, infatti, che il Ferrari, chinatosi sulla sponda dell'imbarcazione per raccogliere il remo caduto in acqua, abbia perduto l'equilibrio e — incapace al nuoto — sia affogato miseramente dopo aver lanciato un'estrema invocazione che, come si è detto, è stata sentita da alcune persone.

Avvocato torinese vittima di un incidente stradale derubato da un soccorritore

Savona, sabato sera.

Percorrendo con la propria automobile la via Aurelia, l'avvocato Giuseppe Grizolla di Torino, giunto nei pressi di Bergeggi, per lo sbandamento della macchina, subiva un grave incidente, in seguito al quale riportava non lievi ferite. L'avvocato riportava anche la frattura della spalla destra oltre a varie contusioni.

Col sopraggiungere di un'altra macchina veniva soccorso e aiutato a rimettere la vettura sulla strada, senonchè uno sconosciuto, fra i soccorritori, approfittava del trambusto per alleggerire l'avvocato del portafoglio, contenente oltre alle carte personali 1500 lire in contanti, di un portasigarette d'oro e di una penna stilografica pure d'oro.

Dal taccuino dei "tipi,,

Una ballerina

Novella di Salvator Gotta

Pioveva, da quindici giorni. Pioggia di marzo, fina fina, sulle case grige lavate malate di malinconia, le une vicine alle altre lungo un magro torrente, alla base di brulle colline, in faccia a una pianura di prati e di campi ben coltivati ma quieti ancora e deserti, nell'attesa del nuovo verdicare.

Silenzi di strade cupe nella piccola città tutta bagnata, scialbo lucore, a sera, di vetrine non guardate da nessuno e di caffè sbadiglianti; fanghiglia alta un palmo nelle strade d'accesso alla città, percorse da rare automobili coperte e da carri lenti protetti da teloni a tettuccio.

Quand'ecco, con quel tempo, in uno di quei giorni quaresimali, passare l'attacchino e appiccicare ai muri sgargianti manifesti da teatro: «Bill Boul - Il celebre Bill-Boul con la sua troupe. Tre ore di pazza gioia. Danze. Acrobatismi. Dive. Divi. Jazz-band».

Il nome di Bill-Boul era di quelli che son negli orecchi di tutti, anche di coloro che non sogliono frequentare i cinematografi. Il celebre buffo da schermo s'era messo a girare pei teatri? Era lui, proprio lui o un altro che profittava di quel suo nome? E se era lui, di fama mondiale, come mai veniva a recitare in una piccola città di provincia?

— Non sarà lui.

Crocchi di cittadini — specie nell'ore in cui gli operai escono dalle fabbriche e gli impiegati dagli uffici — sostarono presso gli sgargianti manifesti slavati dalla pioggia.

Ma la diffidenza prevalse; poca gente si recò al teatro la sera del debutto.

Era proprio il vero Bill-Boul. Lo scarso pubblico, che ancora sentiva nelle ossa i brividi della umidità presa venendo dalle case ben riscaldate al teatro, a tutta prima rimase un po' perplesso, stordito dalla comicità chiassosa del celebre *clown* e dalle musiche indiavolate del *jazz-band*; ma poi via via dimenticò sè stesso, cominciò a divertirsi ed infine osò ridere ed applaudire.

La seconda sera il teatro era zeppo; s'era diffusa la voce che lo spettacolo di Bill-Boul fosse veramente di eccezionale importanza. La *troupe* di Bill-Boul girava tutta l'Italia (qualcuno aveva detto addirittura «tutta l'Europa») fermandosi non più di due sere in ogni città, piccola o grande. Gli attori erano tutti celebri; le musiche, proprio quelle d'ultima creazione che si suonano a Londra e a Parigi; gli acrobati parlavano in francese; c'era una ballerina rumena.

Successo. Ilarità, stupori fanciulleschi, percezione rapida di una balenante e isterica gioia moderna da parte dei buoni provinciali usi alla monotonia di consuetudini inveterate, entusiasmo nostalgico dei giovani, malinconia dei vecchi, turbamenti inconsci, desiderii malsani, visioni di metropoli fantasticate, di impossibilità esasperate.

I numeri del programma erano molti e tutti brevissimi; si avvicendarono così sulla scena grottesche pantomime, sintetiche espressioni di tragico dolore, danze in caratteristici ambienti campagnuoli, spettacoli di sorprendenti acrobatismi, e tutto ciò con rapida varietà di costumi, esibizione di donne seminude, audacia di colori e di luci, nervosità di ritmi musicali sincopati.

Il maggior successo l'ottennero due sorelle (che fossero sorelle era scritto sul manifesto) dalle possenti spalle e dalle gambe muscolose come quelle delle statue che reggono i balconi e i modiglioni dei palazzi.

L'ultimo numero invece — annunziato a caratteri scatolari — non destò grande entusiasmo. La famosa danzatrice rumena Sylva Lorescu, non eseguì che una interpretazione di *blak-bottom*.

Preceduta da un ironico motivo del *jazz-band*, dai finti sgarri del sassofono e della tromba in sordina, quasi camminando sui ritmi indiani dei *banjos* e del tamburo, Sylva Lorescu avanzò dalle quinte contro un fondale di stoffa zebrata: buffa come un paradosso vivente, affascinante come un fiore del male.

Il suo lungo corpo armonioso, bianco e fine, tornito e nervoso, sinuoso ed elegante, era coperto da un giustacuore di velluto nero ricamato di grosse rose rosse, aderente ai fianchi ed al ventre, chiuso sul petto fino alla gola, posteriormente scollato fino alle reni in modo da lasciarle nuda tutta la schiena magra, falcata, mirabile. In testa, calcato fino agli orecchi, un cilindro di raso nero; il visetto arguto e provocante, d'espressioni mobilissimo, tutto smorfie e sorrisi, caratteristico di contrasti fra l'ironia beffarda e la malinconia infantile, era quasi deturpato da un paio di grossi occhiali a stanghetta di scura tartaruga. Le lunghe gambe pallide e delicate, terminavano con esigui piedi di bambola chiusi in scarpette di seta rossa come le rose del giustacuore.

La sua danza, caricaturale e grottesca, stilizzò e derise con piccoli scatti di ginocchia, curvature di spalle, smorfie della bocca e ciondolamenti del capo, tutti i movimenti della odierna gente mondana. Per chi la seppe comprendere, ella ricostruì sulle tavole del palcoscenico e su quei ritmi sincopati, tutta un'umanità notturna ebbra e triste, insaziabile e stanca.

Ma pochi la compresero; e lo spettacolo finì tra scarsi applausi. Mentre il pubblico sfollava dal teatro si vide un inserviente gallonato correre giù nel vestibolo seguito da un medico della città ch'era lì fra gli astanti; gli ultimi a uscire seppero poi che la ballerina romena, appena rientrata nel suo camerino dopo la danza, era stata colta da brividi ed era caduta in terra svenuta.

***

La portarono all'ospedale con una barella della «Croce verde». Là si accese subito una discussione fra il dottore e le suore di guardia; poichè quegli — vedendo la ricca pelliccia nella quale era ravvolta l'ammalata — pensò di ricoverarla in una stanza a pagamento e le suore invece, trattandosi d'una ballerina che non aveva indosso neanche la camicia, sostennero l'opportunità di ricoverarla nella corsia comune alla povera gente che non paga. Prevalse l'asserzione delle suore:

— Non sappiamo poi se paga e chi paga.

Distesa Sylva Lorescu in un lettuccio della grande corsia, il dottore e un'infermiera le tolsero di dosso la bella pelliccia profumata, il giustacuore di velluto e le scarpette rosse; una suora prontamente accorsa le infilò una lunga ed ampia camicia di grossa tela.

La fanciulla, tra quel bianco dei cuscini e delle lenzuola, i lunghi capelli sciolti, sembrò anche più giovane, una bimba; quando si sentì ben coperta fino al mento, aperse i suoi grandi occhi verdi accesi dalla febbre e silenziosamente sorrise, quasi per gratitudine, in silenzio, tutta scossa da brividi.

Frattanto, nel vicino corridoio, erano sopraggiunti i suoi compagni, gli acrobati, i *clowns*, le mime, le ballerine e facevano ressa presso la porta, intontiti dallo sgomento, trepidi, perplessi. Il grottesco Bill-Boul, orrendo nel volto ancora truccato di vivaci colori, si agitava in un crocchio di uomini e di signore della città e smaniando, imprecando, comico anche nel suo dolore, esaltava i meriti artistici di Sylva Lorescu ch'egli aveva fatto dei sacrifici per scritturare, avendo ella ottenuto grandi successi a Vienna, a Londra e a Parigi:

— E' la più intelligente e la più originale interprete dei balli moderni che esista al mondo. Oh che disgrazia! Che disgrazia! Adesso mi toccherà lasciarla qui. Come posso presentarmi a Milano senza di lei? Domani e dopodomani sono a Vercelli; mercoledì debutto a Milano. Che disastro!

— Non si disperi... Guarirà...

— Il medico ha detto che ha la polmonite.

— Polmonite?

— Ma sicuro! Da varii giorni stava poco bene, aveva indosso la febbre. Le abbiamo detto di curarsi. Ma già... curarsi! Curarsi! Com'è possibile col nostro mestiere? Quando si deve lavorare tutte le sere?

— Facciamo silenzio! Che cosa aspettano?

— Vorremmo vederla...

— Fra poche ore partiamo...

— Vogliono ammazzarla, insomma! Se l'avessero curata per tempo... Vadano a casa, ch'è meglio. Su, su, presto! Questo non è un palcoscenico, è un ospedale.

E allora i comici, piano piano scesero le scale, se ne andarono a randa dei muri, nella notte buia, sotto la pioggia, tornarono in teatro a chiudere le loro valige e ad aspettare l'ora del primo treno che li portasse in un'altra città, per un'altra sosta di due giorni, a far ridere il pubblico di un altro teatro.

***

— Guarirà? Non guarirà?

Tutta la gente della piccola città di provincia si appassionò alla sorte della famosa ballerina di *blak-bottom* malata di polmonite nella corsia dell'ospedale. Qualche signora andò a trovarla. Si seppe così che Sylva Lorescu era proprio rumena, di buona famiglia, figlia di un colonnello tuttora vivente al quale era stata comunicata la gravità del male che minacciava la fanciulla. Ella aveva pure una sorellina: la mamma era morta.

Nel delirio della febbre Sylva pronunziava molte frasi in fran-

cese e in rumeno nominando e spesso invocando persone di Vienna e di Parigi, probabilmente gente di teatro; ma nei momenti di lucidità, interrogata se volesse far avvisare qualcuno oltre a suo padre, rispose negativamente.

Non chiese mai nulla nè ai dottori, nè alle suore, nè alle signore che la visitarono. Parve compiacersi di guardare a lungo, sorridendo con dolcezza alle varie ammalate distese nei lettucci accanto al suo. Durante le soste del suo male, stette pure spesso pensosa a fissare i vetri della finestra, oltre i quali pioveva. Una volta sola il suo bel viso fu visto rigato di lacrime: una campana suonava l'« Ave Maria ».

— Grazie! Grazie!

Ai dottori, alle suore, alle visitatrici diceva ogni momento « grazie! grazie! ». L'unica parola italiana che sapesse.

Finalmente, dopo sette od otto giorni, giunse da Bukarest al direttore dell'ospedale una lettera del colonnello Lorescu che annunciava il suo arrivo; arrivò infatti un signore non più giovane, dalla barba brizzolata, alto, forte, abbastanza ben vestito, accompagnato da una ragazzina di tredici o quattordici anni, paffuta, rosea, dalle lunghe trecce castane e dagli occhi verdi stupiti.

Ma Sylva era già morta: nella notte.

***

Tutta la popolazione della piccola città di provincia fu molto commossa per la morte della famosa ballerina di *blakbottom*, ma pochissima gente, quasi nessuno ebbe il coraggio di seguirne il feretro quando fu portato dall'ospedale al camposanto per la via principale della città.

Pioveva. Stando affacciata ai balconi e alle finestre delle case, non fu nemmeno possibile alla gente di veder bene il padre e la sorellina di Sylva, poichè essi camminarono dietro il carro funebre a testa china, tenendo in mano aperto il parapioggia.

La seppellirono nella terra, in uno dei più remoti angoli del camposanto, dove i tumuli paiono aiuole di un piccolo giardino contornato di cipressi fitti, così vicini gli uni agli altri da nascondere la vista delle tombe, delle erme funerarie e dei campi di croci.

Andandosene, il padre disse che sarebbe presto tornato a prendere la salma della figliuola e a portarla nel suo paese. Ma quel paese è tanto lontano e forse quel signore non ha i quattrini per pagarsi un trasporto così costoso!

Fatto sta che è tornata la bella stagione e Sylva dorme in pace nel piccolo giardino tra i cipressi, sotto la terra verde d'erbe nuove. Sul suo tumulo ci sono sempre dei fiori. Non v'è chi passi di là con dei fiori e non ne butti qualcuno: per omaggio spontaneo; perchè Sylva non rimanga mai sola.

Salvator Gotta

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,25: I dieci minuti del lavoratore - 16,40: La camerata dei Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Musica varia — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 19,40-20,8: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Orchestra Cetra — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « I cavalieri di Ekebù » opera in 4 atti di Riccardo Zandonai, diretta dall'Autore, maestro del cori Achille Consoli — Negli intervalli: Eugenio Bertuetti: « Ritratti quasi veri: Vittorio De Sica » - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,8: Orchestra Cetra — 21: « Qualche cosa di me », commedia in 3 atti di V. Tieri — 22,15: Selezione di canzoni diretta dal M.o Mancini — 23: Giornale radio.

Lilla: Ore 20,30: « La scuola dei ciarlatani » di T. Bernard — **Parigi P.T.T.:** 20,25: Trasmissione dell'Opera Comique.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO IN SALSA. — Tagliare un pollo a pezzi e metterlo in un recipiente con tre cucchiai di olio d'oliva fine, il sugo di mezzo limone, sale, noce moscata, e mezzo bicchiere di vino bianco. Lasciare in fusione per tre o quattro ore. In altra casseruola mettere un pezzo di burro e il pollo con la salsa; lasciar rosolare bene, rimestando fino al colore d'oro. Bagnare con un poco di brodo, tenendo però sempre la casseruola coperta e lasciando cuocere a fuoco lento. Un quarto d'ora prima di servire, sciogliere in brodo un cucchiaio di farina bianca e unire al pollo. Aggiungere, finalmente, un poco di prezzemolo tritato fine.

I PIZZI E LA BIANCHERIA ingialliti dal tempo ridiventano bianchi se, insaponati bene, vengono fatti bollire in acqua e sapone addizionata di poca candela di sego. Il trattamento deve durare una ventina di minuti.

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

Lo spazzino

Vidi un giorno uno spazzino.

Stava, solo, al centro di una enorme piazza lastricata di pietre lucide e bianche, rispecchianti la sua piccola immagine.

Con la scopa egli dava piccoli colpetti qua e là, ora scansando un pezzetto di carta, ora un nastrino rosa, ora una piccola moneta luccicante.

S'aggirava gravemente per la piazza, ed era contento.

Mi avvicinai:

— Spazzino — dissi.

Sorrise. M'indicò la bella, splendida piazza circondata di colonnati, tutta pulita, dove non passava nessuno.

— Spazzino — dissi — state bene qui.

— Oh sì. Sapete, ho lavorato tanto durante la vita mia: ho spazzato strade lunghe e larghe piene di polvere; piazze enormi, lucide; vicoli, vicoletti, stradicciuole fangose; ponti, piazze e piazzette, piazzette e piazzettine; tutto: ogni più piccolo angolo della città.

E adesso che sono vecchio e mi stanco a lavorare, mi hanno dato questa bella piazza, per premio. Ci sto tutto il giorno. E' bella. I suoi palazzi sono maestosi ed eleganti, i suoi colonnati magnifici, le sue lastre lucide; e sopra ha il cielo azzurro e il sole sfolgorante.

— E i giovani spazzini?

— I giovani spazzini fanno adesso quello ch'io ho fatto un tempo: immersi nel fango fino alle ginocchia, soffocati dalla polvere, accecati dal sole, spazzano le strade e le piazze lucide ove s'ammonticchiano i rifiuti della gente e dei mercati.

— Soffrono?

— Non si soffre, è bello. Si spazza in una nube di polvere illuminata dal sole. Quando il vento soffia, attorno ai giovani spazzini girano in vortice, come una corona, candidi, fruscianti fogli di carta, pezzi di stoffa colorata, fiori, piccole cose.

E il giovane spazzino canta e sotto il sole spazza.

Poi, invecchia.

Si fa curvo, stanco.

La mano non riesce più a stringere la scopa.

— Allora?

— Allora al vecchio, piccolo, stanco spazzino viene donata una piazza bella come questa, tutta pulita, dove nessuno butta gli oggetti.

E il vecchio spazzino gode, è contento.

Con la mano smuove e raccoglie ogni giorno sempre gli stessi piccoli oggetti sparsi qua e là. Oggetti carini, graziosi: nastri, piccole monete, fotografie di fanciulli, bottoni d'oro.

Ogni giorno, per tanti anni.

Sino a che una mattina, col sole sfolgorante, lo spazzino muore, ed ha al fianco la vecchia, fedele granata, e in una mano stringe quel piccolo, prezioso bottone d'oro che finalmente, dopo tant'anni di fatica e di dolore ha trovato nel fango e nella polvere.

Mosca

Pensierini

I due uomini dell'età della pietra s'incontrarono sulla soglia di una delle loro caverne.

— Come ti va? — chiese il primo al secondo.

— Benone — rispose il secondo. Il mestiere che mi sono scelto è proprio il più adatto per questi tempi. Ma tu che hai? Ti vedo triste, abbattuto, addolorato... Qualche cosa che non va, forse? Su, bisogna farsi coraggio, caro amico... Guarda io...

— Eh, già — rispose l'altro amaramente. — Tu parli così perchè fai lo scalpellino e guadagni tutto quello che vuoi. Ma che cosa debbo dire io, che ho scelto il mestiere del fabbro e che l'età del ferro ancora non è venuta?

***

Il primo a cui è venuta l'idea di fare il sarto e di aprire un negozio di abiti fatti, dev'essere stato un tale vicino alla cui caverna era cresciuto un albero di fico.

***

— Questo vestito vi ringiovanisce di vent'anni — disse un giorno un sarto ad un suo vecchio cliente.

— Pochi — rispose il vecchio cliente.

Si trattava di Matusalemme.

***

Molti pittori sono degli imbianchini mancati.

IL GUARDAFILI: — Anche lei elettricista?
— No, automobilista.

FIOR DA FIORE

Ci sono tante cose da raccontare sulle arti e mestieri che non basterebbero tutte le pagine di questo giornale a volercele mettere tutte. Vuol dire che ci accontenteremo di queste due colonnine, come disse quell'usciere di Tribunale che, recatosi in casa del mio amico Gustavo per un sequestro, trovò che tutto il mobilio era costituito da due colonnine in finto porfido su cui erano appoggiati busti di Giuseppe Verdi e di Gioacchino Rossini. E tanto per cominciare vi racconterò la storiella di quel tipografo il quale, essendo stato assunto come linotipista dal giornale « La gazzetta di Sant'Elpidio », nel portare le bozze da correggere al direttore si sentì investire da questi con una raffica di cattive parole.

— Che razza di modo di comporre, avete? — urlò il direttore completamente fuori di sè — Ecco qua come avete conciato il mio articolo di fondo!

E lesse:

— Dudurante i p... p... p... nghe... durante i primi cinque m... m... nghe... i primi cinque mmesi del 1937 il momomo... il movimento degli sch... degli sch... degli scambibi cacces... commerciali fra Italia e Da... Da... Danimarca ha dato un toto... un tale di 26.525.000 li... li... li... nghe, lire...

Picchiò un gran colpo sul tavolo e fissò sull'operaio uno sguardo interrogativo.

— Non mi sono ancora abituato a decifrare la sua calligrafia — rispose il poveretto, rosso in faccia come i bargigli di un tacchino — così per far presto mi sono fatto dettare da Giovanni, quello della stereotipia...

— Pezzo di cretino! — gridò il direttore fuori di sè. — E non ve ne siete accorto che Giovanni è balbuziente?!

La filettatura rossa

Ed ora, passiamo agli imbianchini: Non so se lo sappiate ma gli imbianchini, in molte parti d'Italia, sono chiamati pittori. In compenso, moltissimi pittori sono chiamati, specialmente dai critici, imbianchini, ma questo non c'entra. Dunque dovete sapere che il gran pittore Francesco Paolo Michetti, da giovane si trovava sotto le armi quando fu interpellato dal suo colonnello.

— Voi — gli chiese il colonnello — che mestiere facevate da borghese?

— Il pittore — rispose Francesco Paolo Michetti.

— Il pittore? — esclamò il colonnello in tono di piacevole sorpresa. — Bene. Vuol dire che ritingerete d'azzurro la porta del mio studio.

— Ma io — tentò di protestare l'altro — sono Francesco Paolo Michetti!

— Benissimo! — esclamò il colonnello. — Vuol dire, allora, che ci farete anche una bella filettatura rossa.

Questa storiella non è molto spiritosa, forse, ma in compenso non è nemmeno autentica. Me la sono inventata io. Come, d'altra parte, mi sono inventata anche questa che mi accingo a narrarvi.

Capitò ad un falegname

Si tratta della faccenda capitata ad un falegname (uno certo Pippo, se la memoria non mi tradisce), il quale stava lavorando accanitamente nella sua bottega dato che aveva un lavoro urgente da consegnare per il giorno dopo. Era tutto occupato a piallare una tavola o qualche cosa di simile, quando, alzati gli occhi, si vide davanti un signore.

Ora, intendiamo; quando dico un signore, non intendo significare come ce ne sono tanti e come se ne possono incontrare in tutti i momenti ad ogni angolo della strada. Un signore, insomma, al quale si possa chiedere senza timore che ore sono o dove si trova la strada tale o la piazza tal'altra. No, no. Si trattava di un signore dall'aspetto severo ed imponente nel medesimo tempo, vestito correttamente di nero e il cui aspetto metteva una soggezione maledetta. Egli fissò sul falegname uno sguardo assente, quindi, parlando con lentezza:

— Avreste una sedia?, disse.

— Il falegname crollò la testa.

— No — disse. — Non ne ho nemmeno una. Tutte quelle che avevo, le ho vendute.

— Oh! — esclamò il signore dall'aspetto severo ed imponente ad un tempo. — Mi dispiace proprio...

— Però — fece il falegname che non voleva scontentare un eventuale buon cliente. — Se vuole, gliene posso fare una.

— Subito? — chiese il signore dall'aspetto severo ed imponente, con un lampo di speranza nello sguardo.

— Subito no — rispose il falegname. — Per domani.

— Oh! — esclamò ancora il signore, facendo un gesto di disappunto. — Che peccato! Mi serviva subito.

E fece per uscire.

— Aspetti — gli gridò dietro il falegname. — Aspetti un momento. E, mentre l'altro tornava indietro, — Sì — disse — ripensandoci, posso lasciare indietro questo lavoro e fargliela subito. Si tratta di una seggiola speciale?

— Oh, no — fece il signore. — Un semplice sgabello.

— Se si tratta di un semplice sgabello, è presto fatto — disse allegramente il falegname. — Attenda.

Era un falegname molto svelto e non impiegò più di un'ora a fare lo sgabello.

— Ecco fatto — disse finalmente.

Il signore dall'aspetto severo ed imponente lo guardò con occhio critico.

— Penso — disse in fine, in tono dubitoso — che la spalliera ci vorrebbe.

— Ci faremo la spalliera — disse il falegname. — Avanti!

Fece la spalliera.

— Va bene così?

Il signore torse la bocca.

— E se ci mettesse un piolo per poggiare i piedi? — chiese.

— Un piolo?

— Un piolo.

— E vada per il piolo.

Fece il piolo, lo tornì, lo pulì con una carta vetrata, lo applicò alla sgabello.

— La verniciatura? — chiese poi.

— No — disse il signore. — Non mi potrei sedere.

Prese la sedia, ci si sedette sopra, appoggiò la schiena alla spalliera, posò i piedi sul piolo.

— Ah! — fece con un sospiro di soddisfazione.

Quindi rivolto al falegname:

— Ero tanto stanco — spiegò — che avevo assolutamente bisogno di sedermi un istante. E i caffè sono tutti pieni.

Si alzò, salutò il falegname sorridente.

— Grazie tante — disse. — Siete stato veramente gentile.

E si allontanò dignitosamente.

— Ehi! — gli gridò il falegname. — E la sedia? La lascia qui? Se ne va?

— Io non ho mica detto che volevo comprarla — rispose il signore voltandosi a metà. — Arrivederci.

Cose che succedono

Io non starò a ripetere quello che gli seppe urlare dietro le spalle il falegname e quali furono le parole con le quali descrisse il signore dall'aspetto severo e imponente ad un tempo alla moglie, quella stessa sera, nel raccontarle il fatto della seggiola. Se dovessi farlo questo articolo, per facilmente comprensibili motivi di censura, non potrebbe essere pubblicato.

Per concludere, piuttosto, vi racconterò un fatterello, riguardante un'altra categoria di operai: i muratori.

— Porca miseria! — gridò l'ingegnere, dopo aver visitato da cima a fondo lo stabile appena terminato di costruire. — M'avete combinato un bel guaio! Avete fabbricato le soffitte in basso e la cantina in alto; e il tetto, dov'è? E che cosa sono quegli occhi capovolti? Che cosa avete fatto?

— Te l'avevo detto? — disse, invece di rispondergli, il capomastro, rivolto all'assistente. — Te l'avevo detto che il progetto lo tenevi sottosopra! Tu non vuoi mai dar retta a chi ne sa più di te! Hai visto adesso: abbiamo costruito la casa a rovescio.

Sono cose che succedono, qualche volta.

Metz

IL FALEGNAME: — Ehi, bestione!... Potevi pure tenermi!...
— Ma come!... E' mezz'ora che dici « lascia, lascia... ». E che ne so io che volevi l'accetta dal ragazzino?...

L'ELETTRICISTA: — Se, sarai venuto per quell'attacco...

IL VECCHIO COLONNELLO IN PENSIONE: — Benissimo, cominciate i tiri di sbarramento, spostate a ovest gli obici pesanti, e fate uscire la fanteria...

I cocci di vetro sulla spiaggia

Una trovata di malcontenti

Riga, sabato sera.

La moscovita *Pravda* rivela un episodio abbastanza sintomatico relativo ai sistemi di sabotaggio cui ricorrono talvolta gli elementi avversi al regime staliniano.

Scrive il giornale che ignoti sabotatori hanno cosparso un tratto della spiaggia di Kabarovsk, lungo il corso dell'Amur, riservata esclusivamente per i dirigenti politici, di pezzi di vetro messi pazientemente sotto un leggero strato di sabbia. Ieri, ben trentaquattro dirigenti politici e funzionari dei Soviet locale che andavano cercando refrigerio nelle acque dell'Amur in seguito all'ondata di caldo tropicale sono rimasti feriti dall'originale trovata degli antistalinisti.

La madre di Roosevelt a Budapest

Budapest, sabato mattino.

Proveniente da Vienna è arrivata questa sera la madre del Presidente Roosevelt che si tratterrà a Budapest alcuni giorni.

TEATRI

MICHELOTTI

Da stasera: I burattini di Italo Ferrari

Mentre Gianduja, sempre temporaneamente guidato dai fratelli Lupi, se n'è andato un poco ai bagni anche lui e sta divertendo i grandi e i piccoli delle spiagge della Riviera, arriva a Torino una compagnia di burattini. Non vuole prendere il posto della nostra vecchia e gioconda maschera, questa « compagnia »: no, tanto vero che è andata a piantar le tende al Parco Michelotti, dove le hanno costruito un teatrino tutto per lei. Vuole soltanto continuare nel suo... lavoro, come una qualunque altra compagnia di teatro che stia facendo il suo normale giro di rappresentazioni. Questo giro l'ha portata ora a Torino, dove, da stasera, come vi abbiamo annunciato ieri, terrà le sue recite.

Chi è il « direttore » della compagnia? Italo Ferrari, famosissimo tra i famosi burattinai superstiti d'Italia, diretto discendente e continuatore dei Campogalliani e dei Preti. Se l'è portata in giro un po' dovunque la sua schiera di piccoli e disciplinati attori, Italo Ferrari. Per tutta Italia, certo, ed anche fuori: a Londra, per esempio, dove ha fatto furore e dove gli inglesi han detto di aver capito tutto quanto si recitava sul palco, anche se i personaggi parlavano bolognese o veneto, o bergamasco o torinese. E' un appassionato della sua arte, questo burattinaio moderno, ed un convinto che il teatro dei burattini non è ora e non sarà mai alla fine dei suoi giorni. Finchè ci son uomini, finchè c'è popolo, le piccole marionette avranno da dire qualcosa, da interpretare dei sentimenti, da svolgere — loro, inconscie teste di legno — un compito di educazione e di moralità. I burattini marciano con i tempi, non invecchiano mai, poichè il loro cervello di legno non ha convinzioni o preconcetti a cui stare attaccato, anche quando le idee degli uomini mutano o si evolvono.

Moderni e attuali, quindi, sono, questi burattini di Italo Ferrari, anche se le vesti di Balanzone e di Brighella, di Florindo e di Rosaura sono... un po' antiquate. Senza contare che a far l'uomo d'oggi c'è sempre Fasolino che, con Sandrone, vive la vita d'ogni giorno e, secondo questa, parla e si atteggia.

Questa nuova compagnia di marionette continua una tradizione del nostro Parco Michelotti, ove d'estate, quando tace Gianduja, vengono altri burattini a prendere la parola.

Ferrari e i suoi burattini

Questa sera è in programma il lavoro in due atti: « I due anelli magici » e un duetto fra Fasolino e Sandrone. Lo spettacolo ha inizio alle 21,15.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Una lava l'altra; 5) Stringe ferro e legno; 9) Quella Littoria vola lontano; 10) Si concede; 12) Dono di Magi; 13) La sigla della 93.ma provincia; 14) Il pellegrino che va a Roma; 16) Preposizione articolata; 17) Una parte dell'Africa; 18) Nota e provincia di Corea; 20) Cliente abituale; 22) L'isola del vello d'oro; 23) Mi precede; 25) Ovvero; 27) Aggettivo del soffio; 30) La sigla della città del Levante; 31) Ente supremo pei cinesi; 33) Epoche memorabili; 34) Negazione; 35) L'isola del ferro; 36) Di bronzo (poetico).

Verticali: 1) Dicono che serve sempre a qualche cosa; 2) Ordine di star fermo; 3) Metropoli del Mezzogiorno (apoc.); 4. Polmone di officina; 6) Il più personale dei pronomi; 7) Dentro; 8) Un re che soffia; 10) Punto cardinale; 11) Come al n. 17 orizz.; 14) Antico nome della città di Tallinn, capitale dell'Estonia; 15) Vi è quello di lavanda e quello di santità; 17) Saluto degli angeli; 19) Ve ne sono delle critiche; 21) Pietra da affilare; 24) Non è inutile quello della casa; 26) Preposizione articolata; 28) Il cioè dei latini; 29) Sigla che è vanto dei carabinieri; 30) Popolano le spiagge; 32) Fiume della Siberia; 34) Vuol serbare l'incognito.

SCIARADA

xxxx la vela al vento come freccia,
Perde l'onore il xxxx dal barbiere;
xxxxxxxx sottile che s'intreccia
Lo dà il lino; nel fior porta le antere.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il favo

Crittografia

Porti e Re = Portiere

Fria

La bella figura

60) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Norberto — disse lentamente — non potrà mai più risalire la china. Si è ridotto in tale miserevole stato da far pietà.

— Lo vedi, qualche volta?

— Lo incontro di tanto in tanto. Vive coi proventi del giuoco.

— Ti ha mai parlato di me?

— Ha sempre evitato di fare il tuo nome, ma... dalla cura che mette nel tacere il passato, si può giudicare quanto ricordo serbi ancora di te.

— Lo credi?

— Ne sono sicuro...

— E' abbominevole...

— E' umano, e doloroso. Il disgraziato adora sua figlia e ne parla con devozione. La ammira e la rimpiange... Ma perchè Nicoletta... perchè non la rivedresti? Perchè... non riconciliarvi?

Nicoletta esclamò:

— Levatelo dal capo. Dopo aver divorziato? Dopo che egli si è scandalosamente battuto per i begli occhi di Maria di Bellamay? Suvvia, Raimondo, tu sragioni...

— Ecco l'orgoglio parlare ancora...

— Non è forse caduto fino allo scalino più basso quel miserabile Norberto?

— Eh! no! E' sviato, lo riconosco; ma potresti aiutarlo a risalire; a rifarsi la vita; a rifare, nel contempo, la tua.

— E la gente? Che cosa si direbbe di me? E' impossibile, impossibile. Non si ritorna con l'uomo dal quale si è divorziato.

— Bah! non saresti la prima...

— Non parliamone più; vuoi?

— Come credi. E se lo permetti, mi ritiro. Sono un po' stanco e dormirò a pugni chiusi. Senza rancore, Nicoletta?

— Naturalmente — rispose la donna, tendendogli la mano.

Raimondo la afferrò e la sentì febbricitante.

Alcuni istanti dopo era per la strada.

« E dopo tutto, perchè no? — pensava. — Norberto rappattumato con Nicoletta: avrei due alleati; e Fenestrange, da questo punto di vista, sarebbe fuori combattimento. Rimarrebbe da convincere Mariana ad agire secondo le mie istruzioni. Sarà più difficile. Quanto a Darcières, lasciamo fare a Fenestrange. Vedremo più tardi ».

Rise a fior di labbra.

« Avevo perdute tutti i miei punti; ma ecco le carte di briscola riaffluire al mio giuoco ».

CAPITOLO IX

Colloquio a tre

Raimondo si fece portare in automobile all'angolo del viale Malesherbes e si portò a piedi in via d'Anjou, fermandosi davanti alla casa abitata dall'ex-marito di Nicoletta. Salì, per una oscura scaletta, fino al sesto piano e bussò ritmicamente ad una porta.

— Buona sera, Raimondo! — disse una voce dolce e roca al suo tempo.

— Buona sera, Nora! C'è Norberto?

— Sì. Vieni avanti.

Raimondo entrò in una stanza abbastanza ampia, illuminata da un lucernario; dell'appartamento facevano parte anche una camera da letto, una cucina grande come un fazzoletto da signora e un gabinetto da toeletta senza finestra.

— Non ci si vede gran che, Nora! — rilevò Raimondo.

— Ci hanno « tagliato » la corrente elettrica e il gas. Aspetta: accenderò una candela.

Raimondo sedette su di un ampio divano, ricoperto da un pesante tappeto marocchino. Nora ritornò subito con una candela accesa che gettò una pallida luce sul povero ammobiliamento della stanza.

— Che cosa vi è capitato? — domandò incuriosito il giovane.

— Siamo rimasti senza un soldo. Lui è stato abbindolato al tuo circolo. Non potremo pagare l'affitto e intanto mangiamo come possiamo. Anzi, oggi non abbiamo fatto colazione. Avrei voluto riprendere la chitarra e andare a cantare a Montparnasse o altrove; ma lui non ha voluto. Abbiamo impegnato tutto. E se non avessi fatto il gioco delle carte alle cameriere e alla cuoca degli inquilini di sotto, non avremmo mangiato. Ah! che vita. E pensare che ho avuto sei domestici, un autista negro, tre automobili, una palazzina! Bah, passerà!

Norberto d'Esserac apparve sulla soglia della porta.

— Buona sera, Raimondo! Che ne dici della nostra situazione? Tu, Nora, vatti a vestire.

I capelli scompigliati, gli occhi gonfi e stanchi, la barba lunga, Norberto rivelava, nel disordine della persona, una profonda stanchezza.

— Sono brutto, eh? — fece, rilevando l'espressione di sorpresa dipinta sul volto di Raimondo.

E poichè l'altro taceva:

— Dillo pure, va... Lo specchio mi rivela di peggio. Sono un uomo finito, schiacciato.

Dalla camera da letto giungeva un canto melanconico e rabbioso al tempo stesso: era la voce di Nora, la tzigana.

— Vuol andare a cantare nei locali notturni. Pretende che le arriderebbe un successo senza precedenti, tale da procurarle danaro a palate.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

I treni popolari del 25 luglio

Roma, sabato sera.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 25 luglio 1937-XV:

Torino-Susa e Bardonecchia. - Terza classe, L. 9. Gita facoltativa da Susa al Moncenisio L. 10; da Oulx, a Claviere e Sestriere L. 9, al Monte Sises L. 14. — Torino part. 5,20, Susa arr. 6,47; Bardonecchia arr. 7,33. Bardonecchia part. 20,25; Susa part. 20,48; Torino arr. 22,30.

Torino-Aosta. - Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Ponte San Martino a Gressoney La Trinità L. 20; da Verrès a Brusson L. 12; a Champoluc L. 20; a Châtillon, a Valtournanche L. 13; al Breuil L. 15; a Plan Maison L. 28; da Aosta a Cogne L. 15; a Val Pelline L. 10; al Gran San Bernardo L. 30; a Pre' St. Didier lire 3; a Courmayeur L. 5; a La Thuile L. 11; al Piccolo San Bernardo L. 21. — Torino part. 4,48; Aosta arr. 8,26; Aosta part. 20,20; Torino arrivo 23,18.

Torino-Pallanza-Domodossola. - 3.a classe L. 12 per Pallanza, Lire 15 per Domodossola; gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 5; da Stresa al Mottarone L. 7; da Pallanza a Pallanza città L. 2,20; a Intra L. 3; a Premeno L. 9; da Vogogna a Macugnaga L. 14; da Domodossola a Santa Maria Maggiore e Bognanco Terme L. 4; a Malesco L. 4,50; a Cascata Toce Lire 20: Torino p. 5,45; Pallanza arr. 9,29; Domodossola arr. 10,14; Domodossola part. 20,14; Pallanza part. 21,10; Torino arr. 0,42.

Torino-Genova - Terza classe. L. 15. — Torino, part. 5,25; Genova, arr. 8,28; Genova partenza 20,47; Torino, arr. 23,50.

Torino-Acqui - Terza classe. L. 10; gita facoltativa ad Agliano C. C. ad Agliano Terme L. 3; ingresso facoltativo alla piscina di Acqui L. 2. — Torino, part. 5.40; Acqui, arr. 7,52; Acqui partenza 19,49; Torino arrivo 22.

Torino-Savona - Terza classe. L. 13. — Torino, partenza 5,35; Savona, arr. 8,53; Savona, part. 20,10; Torino, arr. 23,6.

Torino-Alassio - Seconda classe L. 29, terza classe L. 18. — Torino, part. 5,20; Alassio arr. 10,3. Alassio partenza 20,35, Torino arrivo 0,46.

Torino-Mondovì-Vicoforte San Michele - Terza classe L. 10. Gita facoltativa da Mondovì al Santuario L. 1,40; a Frabosa Soprana L. 6; da Vicoforte San Michele al Santuario L. 1,05; a Montaldo L. 3,50; a Roburent L. 4; a Serra L. 5; a Pamparato L. 6. — Torino part. 6,30, Vicoforte San Michele arr. 8,6; Vicoforte San Michele part. 20,47, Torino arr. 22,15.

Torino-Cuneo, III classe L. 9; gita facoltativa a Pradleves 8,50; a Monterosso Grana 7,50; Torino partenza 6,16; Cuneo arrivo 7,58; Cuneo partenza 21,21; Torino arrivo 22,44.

Torino-Torre Pellice e Barge: III classe L. 6; gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina 2,50; a Perrero 6; a Fenestrelle 9,50; a Pragelato 15; a Pray 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice 4; da Barge a Crissolo 8. Torino partenza 5,53, arrivo a Torre Pellice 7,33; Barge arrivo 7,46; Barge partenza 20,50; Torre Pellice partenza 21,25; Torino arrivo ore 22,50.

Vercelli-Varallo: III classe L. 8; gita facoltativa ad Alagna 15,40; Scopello 6,40; Fobello 9,40; Sacro Monte 1,60; Vercelli partenza ore 5; Varallo arrivo 7,25; Varallo partenza 20,10; Vercelli arrivo ore 22,35.

Novara-Luino: III classe L. 7; gita facoltativa da Laveno sul Lago Maggiore 5; Novara partenza 6,10; Luino arrivo 8; Luino partenza 19,40; Novara arrivo ore 21,22.

Alessandria-Acqui: L. 4, treni ordinari. Gita facoltativa ad Agliano 6; ingresso piscine Acqui L. 2. Alessandria partenza 14,44; Acqui arrivo 15,30; Acqui partenza 20,10; Alessandria arrivo ore 21,08.

Savona-Mondovì: III classe lire 7. Gita facoltativa da Ceva a Viola L. 6; a Vicoforte Santuario 1,05; a Monforte 3,50; a Roburent 4; a Serra 5; a Pamparato 6. a Mondovì Santuario 1,40; a Frabosa Soprana 6. Savona partenza ore 6; Mondovì arrivo 7,38; Mondovì partenza 19,55; Savona arrivo 21,50.

Per il cinquantenario della morte di San Giovanni Bosco

Il Rettore Maggiore della Società Salesiana, don Pietro Ricaldone, ha annunziato che il prossimo anno verrà celebrato il primo cinquantenario della morte del Santo Fondatore, Giovanni Bosco avvenuta nel gennaio 1888.

La preparazione a tale celebrazione è già cominciata; a Valdocco si tenne, in giugno, il convegno dei decurioni salesiani di Torino, Saluzzo, Pinerolo, Susa. In parecchie città d'Italia si sono tenute consimili riunioni; a Napoli fu preso l'impegno di un pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice, così pure a Genova, presente il Cardinale Minoretti. Altra riunione di sacerdoti fu tenuta a Biella, presente il Vescovo e don Serié, uno dei capitolari. Il prossimo anno Torino vedrà numerosi pellegrinaggi italiani ed esteri alla Casa madre dell'Opera salesiana.

Una ciclista urtata da un autocarro

La trentaquattrenne Marietta Banchi, residente a Leinì, stamane, verso le ore 10, mentre percorreva in bicicletta corso Vercelli, all'altezza dello stabile segnato col n. 103 veniva urtata e gettata al suolo dall'autocarro targato n. 2839 TO, guidato da tale Giuseppe Ferrero Bocchetto, residente a Volpiano.

All'Astanteria Martini, ove fu ricoverata, i sanitari riscontravano alla donna ampie ferite alla fronte, alla regione orbitale destra ed escoriazioni multiple, e la giudicavano guaribile in 20 giorni.

La disgrazia di un ciclista

Va ad urtare contro un cavo di rimorchio

Stamane, verso le ore 10,45, il fattorino Serafino Benassi di Francesco, d'anni 34, abitante in corso Regina Margherita 318, mentre attraversava in ciclo corso Dramante, non scorgeva il cavo di un rimorchio teso fra due veicoli fermi sulla strada ed andava ad urtare contro di esso compiendo una brutta caduta.

Nell'incidente il Benassi riportava delle ferite lacero contuse alla fronte e al naso che il dott. Antonioli, all'Ospedale delle Molinette, giudicava guaribili in dieci giorni.

E' da sistemare la zona di Porta Nuova

Mantenimento della stazione al posto attuale e suo rimodernamento

La questione della metropolitana

La gigantesca opera di risanamento e di rinnovamento ormai quasi condotta a termine nel centro cittadino porta come conseguenza la necessità di affrontare e risolvere la sistemazione di Porta Nuova. Il centro della città deve essere liberato dalle linee ferroviarie che l'attraversano. Le soluzioni sono due: o trasportare la stazione in località più eccentrica, o interrare le linee che ad essa conducono. Nel primo come nel secondo caso rimarrebbe libera, tra via Nizza e via Sacchi, una vastissima area, per l'apertura di una nuova grande arteria, qualora le nuove linee siano sotterranee, o per l'ingrandimento e l'abbellimento delle due vie laterali, se le linee saranno in trincea.

***

Gli uffici municipali, sino a poco tempo fa, erano piuttosto proclivi alla prima soluzione, ossia all'arretramento della stazione, il che avrebbe comportato la necessità di abbattere il monumentale edificio di Porta Nuova, in modo che la futura grande arteria, costruita al posto delle attuali linee ferroviarie, fosse il prolungamento di via Roma. Questa è l'origine delle voci corse sulla imminente soppressione del giardinetto di piazza Carlo Felice. Di vero, in tali voci, non c'è che questo: che, nel caso in cui la stazione di Porta Nuova dovesse essere trasportata più indietro verso Stupinigi, o addirittura spostata verso Porta Susa, si sarebbe aperta una nuova via, là dove è ora il piano del ferro, unita a via Roma per mezzo di un viale attraversante il giardino di Porta Nuova. Non soppressione del giardino per il gusto di sopprimerlo, come si andava vociferando, ma eventuale adattamento, per fare fronte ad una situazione ipotetica. Ma anche questa soluzione è messa a dormire ed il giardino di Porta Nuova, con le sue piante secolari, attorno alle quali abbiamo giocato da bambini, rimarrà com'è. Ci giocheranno ancora i nostri figli e forse i nostri nipoti.

***

E poi, perchè abbattere la stazione di Porta Nuova? Essa fa parte della fisionomia cittadina. Si possono abbattere interi quartieri d'una città, senza alterarne il volto, ma vi sono certi punti di riferimento che non bisogna toccare, a meno di volerla trasfigurare. Lungi da noi l'idea di voler conservare la città sotto una campana di cristallo e dichiarare tabù tutto quello che è vecchio, per il solo fatto che è vecchio e che l'abbiamo sempre visto, ma è certo che, pur rinnovando arditamente la città come facciamo, con un ritmo che riempie di meraviglia i visitatori, dobbiamo cercare di non alterarne i connotati. Siamo decisamente contrari all'abbattimento della stazione di Porta Nuova e favorevoli invece all'interramento delle linee.

***

La nuova arteria costruita al posto del piano ferroviario dovrebbe terminare, secondo noi, in una piazza, sita ove sono ora le tettoie della stazione, ossia sul rovescio dell'edificio, simmetricamente a piazza Carlo Felice. Il tratto di via Nizza compreso fra via Bernardino Galliari e corso Vittorio Emanuele, il tratto di via Sacchi fra via dell'Assietta e corso Vittorio Emanuele, il tratto di corso Vitt. Emanuele fra le vie Nizza e Sacchi farebbero, per così dire, parte della nuova piazza e l'edificio della stazione starebbe in funzione di spartitraffico. La stazione avrebbe due ingressi monumentali, uno verso nord-est e l'altro verso sud-ovest e la sua posizione centrale sarebbe mantenuta, con evidente vantaggio per la città. Sotto la piazza Carlo Felice potrebbe trovare posto la stazione centrale della metropolitana.

***

La questione della metropolitana, ahimè, è una di quelle che hanno il potere di far uscire dai gangheri i torinesi. Potete portare via alla città il Salone dell'Automobile e nessuno batterà ciglio, ma guai a parlare della metropolitana! Gli è che ognuno di noi guarda le cose alla luce della propria utilità quotidiana e non vede più in là delle necessità immediate. Il buon cittadino, che sta di casa in corso Giulio Cesare, o al Lingotto, o alla Crocetta ha una visione angusta delle comunicazioni urbane e non riesce a rendersi conto dell'importanza enorme che assumerebbe sul piano del potenziamento civico una ferrovia che unisse piazza Castello e piazza Carlo Felice a Rivoli, a Moncalieri, a Chivasso, ai centri del Canavesano. Un esempio pratico ce lo offre la già esistente ferrovia Torino-Rivoli: in venticinque anni, da quando quella ferrovia esiste, la popolazione di Rivoli è raddoppiata e si è formata, sul percorso, tutta una magnifica città lineare.

La delegazione torinese ad un recente congresso urbanistico, a Roma, ha svolto il concetto nuovo che i piani regolatori non siano in funzione civica soltanto, ma provinciale o regionale addirittura, dovendo servire allo sviluppo della città, in armonia con i traffici. Altrettanto si potrebbe dire delle comunicazioni.

Massimo Escard

Un "Moncalvo„ smarrito?

Guglielmo Caccia e Margherita di Savoia

Un certo interesse ha destato la notizia, qui pubblicata ieri l'altro, d'un quadro rappresentante il *Santo Sudario* dipinto dal piemontese Guglielmo Caccia, detto il «Moncalvo», per incarico di Margherita di Savoia, figlia di Carlo Emanuele I: quadro che, menzionato nel testamento del Moncalvo stesso, sarebbe poi andato smarrito.

Appunto per il nome dell'artista e per la personalità storica della committente augusta, la notizia vuole esser meglio precisata. Anzitutto un cenno sulla Principessa sabauda. Tra il fasto megalomane, la dissolutezza, la lussuria che troppo spesso caratterizzarono la dinastia dei Gonzaga, la comparsa alla corte di Mantova della giovanissima figlia del Duca di Savoia segna una pausa — troppo breve — di purezza. La unione di Margherita con Francesco V, figlio di quel duca Vincenzo I con il quale culminò lo splendore della storia gonzaghesca, non fu determinata soltanto — come scrisse Romolo Quazza nel suo bel libro su «Mantova attraverso i secoli» — da ragioni politiche, ma anche da motivi sentimentali: i due sposi si amavano sinceramente, tanto che alla morte del marito, dopo soli quattro anni di matrimonio, il dolore di Margherita fu immenso. Quei quattro anni, benchè fossero per la figlia del Duca di Savoia preludio di lunghissimi sapri contrasti (è noto come dal cognato Ferdinando non le venisse concesso di riaver con sè la figliuoletta Maria, temendo il nuovo Duca di Mantova che la presenza della nipotina a Torino potesse esser sfruttata dal nonno Carlo Emanuele I per una eventuale successione), s'erano del resto iniziati in un modo così splendido, con accoglienze e festeggiamenti così fantastici, che il ricordo dei primi mesi mantovani dovette rimanere vivo per tutta la vita nel cuore della Principessa sabauda.

Il lamento d'Arianna

Il Quazza ha descritto quelle feste inaudite, iniziatesi il 24 maggio 1608 con l'arrivo da Torino dei due sposi dopo sei giorni di navigazione sul Po, a bordo di un magnifico bucintoro, durate quasi due settimane fra tornei, naumachie, spettacolosi giochi pirotecnici sul lago, e culminate con la prima rappresentazione, il 28 maggio, dell'Arianna di Claudio Monteverdi, interpretata da Virginia Andreini di fronte a un pubblico immenso e plaudente. Quando molti anni più tardi dall'Infanta d'Austria ch'ella poteva aver conosciuto alla corte gonzaghesca le venne richiesta una copia esattissima del Santo Sudario venerato in Torino, è probabile che la visione di quei giorni felici sia tornata alla memoria di Margherita con l'eco del divino Lamento d'Arianna udito per la prima volta a Mantova; ed è naturale ch'ella si rivolgesse a un pittore di gran nome qual era allora il Moncalvo.

Quando fu eseguito il quadro? Non certo nel 1626, com'è stato scritto, perchè Guglielmo Caccia già fin dal 13 novembre 1625 riposava nella chiesa di San Francesco di Moncalvo, da lui decorata, poco prima di morire, col *Martirio di San Maurizio*. Ma non molto avanti la morte, se nel testamento del novembre 1625 il quadro è menzionato come non ancora pagato, e perciò segnalato agli eredi. Passò il dipinto alla corte di Mantova? Non v'è ragione di supporlo, perchè i rapporti di Margherita con la figlia Maria, specie dopo il suo matrimonio col principe Carlo di Nevers, erano tutt'altro che buoni; ed è inutile poi cercare il quadro nel catalogo della galleria gonzaghesca compilato dal Luzio, perchè la famosa e ricchissima collezione fu ignominiosamente ceduta a Carlo I di Inghilterra nel 1626-27, quando cioè la pittura del Caccia non poteva certo ancora, date le aspre relazioni fra le corti dei Savoia e dei Gonzaga correnti in quegli anni, esser pervenuto a Mantova. Fu inviato invece alla corte di Vienna, donde n'era partita la richiesta? Ed ivi, non se ne seppe più notizia.

Memoria d'un gesto gentile

Resta ora a vedersi quale interesse reale possa avere questa copia del Santo Sudario. Nulla di strano, abbiam visto, che Margherita abbia voluto che fosse eseguita da un artista insigne. Ma sia pur stata, questa copia, dipinta dal Moncalvo, si tratta pur sempre della riproduzione di un lino recante i sacri segni del Martirio. Il quadro, più che altro, potrebbe aver valore per il suo altissimo significato religioso: per esser stato eseguito con venerazione facilmente comprensibile.

Nella produzione del Moncalvo — nel quale Adolfo Venturi non scorge che uno scialbo seguace di Bernardino Lanino, con alcuni accenti di freschezza specie nelle opere giovanili della chiesa di San Michele in Candia Lomellina, abbassando di colpo l'ammirazione che per lui sentiva il vecchio Lanzi — il dipinto non può quindi rappresentare nulla di notevole. Quand'anche un giorno fosse rinvenuto, potrebbe tutt'al più costituire un documento curioso. Ma come ricercarlo? E sulla scorta di quali indizi? Esso, probabilmente, è destinato a rimanere nulla più che la memoria d'un gesto di pietà d'una gentile Principessa Sabauda, che dopo una troppo breve vita coniugale felice, fu coinvolta in quelle turbinose vicende che resero tempestoso e glorioso il regno di Carlo Emanuele I, il gran Duca che, come diceva di recente Alessandro Luzio pronunziando dinanzi al Principe di Piemonte il discorso inaugurale della Mostra dei Gonzaga allestita nel Palazzo mantovano, realizzò in pieno, per le fortune d'Italia, la massima del «vivere pericolosamente».

mar. ber.

Le visite dei Federali ospiti di Torino

I Segretari Federali di Bergamo, Salerno e Sondrio, i quali, come è noto, sono ospiti della nostra città in turno di servizio presso la Federazione dei Fasci, continuando nelle loro visite alle opere e alle organizzazioni di Torino fascista, si sono recati ieri sera al Gruppo «Maramotti», al costruendo Dopolavoro aziendale «Lancia», e al Gruppo «Doglia».

Dopo le molte visite effettuate nel pomeriggio in provincia, i tre Gerarchi hanno così trascorso la serata, fino a tarda ora, tra i camerati torinesi. Questa mattina essi hanno visitato il Gruppo «Baxzani» e la «Casa dello Studente»; nel pomeriggio saranno ospiti del Dopolavoro Provinciale, di cui potranno esaminare la vasta organizzazione, e del Gruppo «Corridoni».

Mortale investimento sullo stradale di Beinasco

PEDONE TRAVOLTO E UCCISO DA UN'AUTOMOBILE

Un mortale investimento è avvenuto stamane, verso le ore 5,30, sullo stradale di Beinasco, all'incrocio della strada del Pontone.

Un uomo proveniente a piedi da quest'ultima strada, stava per attraversare il crocicchio quando sopravveniva una automobile guidata dal signor Pietro Novaria, abitante in via Giacosa 29 bis.

Nonostante la frenata impressa alla vettura l'investimento fu inevitabile. Il pedone, che non sembrava essersi accorto del pericolo, fu travolto. Egli decedeva quasi subito in seguito alle gravi ferite riportate.

Il morto è stato identificato per tale Giovanni Zanotto, d'anni 55, abitante in via S. Donato 2. Sul luogo si sono portati i CC. RR. di Beinasco per le indagini del caso.

Bimbo di due anni che beve incoscientemente dell'acido solforico

Ieri sera, verso le ore 19, è stato visitato all'Astanteria Martini e, quindi, inviato in osservazione all'Ospedale Regina Margherita, il bambino Giuseppe Binello di Giacinto, di anni 2, per una grave forma di avvelenamento.

Il povero bimbo, approfittando di un attimo di disattenzione dei genitori, aveva ingerito incoscientemente il contenuto d'una bottiglia ove veniva conservato dell'acido solforico.

Le conseguenze di un investimento

"Chi ha rovinato mio marito deve pagarmi i danni!„

Il Tribunale ha ammesso le prove

Interessantissima questione quella decisa dal nostro Tribunale, questione che ha sollevati molti e svariati dibattiti nella dottrina legale.

Il trentaquattrenne Roberto Bonifaci, marito esemplare di Caterina Autani, era un inveterato motociclista: la rombante macchina godeva dopo la moglie, le sue residue carezze ed i suoi restanti affetti; la contemplava con ammirata compiacenza, quasi con concupiscenza, geloso di essa come poteva essere geloso della sua Caterina. E guai a chi la toccava e guai a chiedergliela in imprestito. La motocicletta fu l'origine e la causa delle sue disavventure che formarono oggetto di un singolare ed interessante dibattito giudiziario.

La vigilia di Natale dello scorso anno Roberto Bonifaci, abbracciata la giovane moglie, salì sulla motocicletta e partì.

— Vado a salutare la mia vecchia mamma e ad augurarle Buon Natale. In serata tornerò ed insieme attenderemo la nascita di Gesù Bambino!

La sciagura

Nel ritorno però il Bonifaci veniva investito da tergo da una automobile e, sbalzato in un fossato sottostante la strada di Cuorgnè, riportava così gravi lesioni che stette fra la vita e la morte per oltre trenta giorni. L'automobilista, che risultò essere stato al momento del sinistro, ubriaco, veniva condannato per lesioni colpose gravi ad otto mesi con la condizionale ed al risarcimento dei danni. Tale sentenza veniva confermata dalla Corte d'Appello. Le lesioni riportate dal Bonifaci erano state, come si è detto, gravissime e gli residuarono una invalidità permanente pari al 60% della totale capacità lavorativa. Tale elevata percentuale dipendeva dal fatto che il Bonifaci era rimasto orribilmente mutilato in una parte del corpo per cui la moglie doveva dire per sempre addio alle gioie della maternità.

E non erano sposati che da tre mesi!

Caterina, di fronte alla comunicazione irrevocabile del medico, chinò, confusa, la testa ed abbassò, vergognosa, gli occhi.

— E pensare che mi sono sposata con l'unica idea di formarmi una famiglia!... mormorò.

L'interessante viene ora. Roberto Bonifaci, forte della sentenza penale di condanna ottenuta contro il suo investitore, promosse causa civile di risarcimento del danno subito e di quello futuro e per dimostrarlo e farlo accertare dedusse le opportune prove testimoniali e peritali.

La causa era già in discussione quand'ecco comparire la moglie del Bonifaci, Caterina, accompagnata da un legale della nostra città.

— Intervengo, disse, nel giudizio promosso da mio marito perchè anch'io ho diritto ad un risarcimento. Bonifaci non è più un uomo; lo debbo considerare un fratello. Ed invece io mi sono sposata per sposare un uomo che mi desse la gioia di avere dei figli... Chi ha ridotto in questo stato mio marito deve pagarmi le mancate gioie della maternità...

Caterina ha ragione?

Sorpresa generale nell'aula di udienza. Il legale dell'investitore, di fronte al fatto nuovo, chiese un rinvio per studiare la questione. Ed il differimento venne concesso.

In questo frattempo molti fogli di carta bollata furono riempiti di nero dai tre legali in causa: quello di Roberto Bonifaci dovette confessare la verità delle affermazioni di Caterina; quello di questa invocò l'articolo 1151 del Codice Civile; il legale dell'investitore, un ricchissimo industriale della nostra città, si trovò alquanto a disagio a dover lottare contro i due agguerriti colleghi avversari e fece, a dire il vero, quanto fu nelle sue possibilità per contrastare la tesi di Caterina.

Il Tribunale, chiamato a giudicare sulla controversia, ha ammesso la proponibilità della domanda della moglie di Roberto Bonifaci, respingendo l'eccezione di improponibilità sollevata dal legale dell'investitore.

«Non si versa, scrive la sentenza, nel caso di azione surrogatoria o comunque proposta dalla moglie in rappresentanza del marito, ma di un'azione fatta valere iure *proprio* ai sensi dell'articolo 1151 del Codice Civile, da chi, affermandosi leso e pregiudicato dall'altrui fatto colposo, invoca di venire adeguatamente risarcito dai responsabili del danno sofferto e provato. Trattasi di indagare e di accertare se la Caterina Bonifaci abbia, ed in quale misura, risentito un pregiudizio economico, materiale o morale dal fatto addebitato all'investitore, e ciò indipendentemente dal danno e dal pregiudizio apportato col fatto stesso al Roberto Bonifaci ed ove una prova soddisfacente riuscisse a stabilire la sussistenza o di danni materiali o anche solo morali non potrà oltre contendersi il diritto al risarcimento soltanto perchè questo è stato reclamato dal marito che ebbe dal fatto colposo a subire conseguenze più gravi. La preferenza che si volesse dare all'azione spiegata dal più direttamente ed intensamente offeso, nel senso di attribuirle un'efficacia assorbente ed eliminatoria delle consimili azioni che, per nocumenti patiti in conseguenza del medesimo fatto, altri si accingesse di proporre, male si adatterebbe alla formula dell'articolo 1151 che non tollera limitazioni colla letterale e logica sua portata, intesa a sancire l'obbligo per il responsabile di un fatto colposo, di risarcire i danni ad altri arrecati. Nè tale obbligo può ritenersi adempiuto finchè tutto il danno non sia risarcito, ma poichè questo può essere stato risentito non solo da chi dal fatto è stato immediatamente, o direttamente o più sensibilmente colpito, ma eventualmente ed in suo concorso anche da altre persone, devono a buon diritto costoro venire a loro volta ammesse all'esperimento della relativa azione».

Alla stregua delle suesposte argomentazioni il Tribunale ha ammesso le prove dedotte dal coniugi Bonifaci. Se esse riusciranno loro favorevoli, Caterina otterrà un risarcimento di danno per non potere più considerare Roberto il suo marito e per non poter più pretendere dallo stesso il pagamento del debito coniugale.

L'arresto del feritore di via San Donato

Stampa Sera ha dato mercoledì scorso notizia del ferimento, da parte di uno sconosciuto, in via S. Donato, del quarantenne Giovanni Motta fu Giovanni, al quale i sanitari del San Giovanni riscontravano una ferita lacero contusa al ginocchio destro giudicata guaribile in quindici giorni.

Le indagini svolte in merito dal Commissariato di P. S. della Sezione San Donato hanno portato all'arresto del feritore, identificato nella persona di tale Pietro Peirone fu Giuseppe.

I fatti si erano svolti nel seguente modo. Il Peirone, la sera del 13 andante, verso le ore 24, era seduto in una trattoria di via S. Donato con la propria moglie. Nel locale vi era pure il Motta, già alticcio, che ad un certo punto provocò il Peirone con frasi insultanti e poi gli sferrò un pugno. Il Peirone, che aveva in mano un coltello, nell'atto di difendersi colpiva il Motta al ginocchio e lo feriva incidentalmente.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno ieri tratto in arresto tale Nicola Gisona fu Domenico, perchè colpito da ordine di carcerazione.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 19,6
MINIMA	+ 14,7

L'«UOMO SENZA NOME»

Altri sprazzi di luce nella mente ottenebrata dello «smemorato»

Ferito di guerra, egli avrebbe passato un lungo periodo in un campo austriaco di prigionia

Originario del Monregalese?

Come un cielo tempestoso coperto di neri nuvoloni lascia, a tratti, filtrare qualche raggio di sole, la mente ottenebrata dell'«uomo senza nome», lo smemorato di cui *Stampa Sera* dà giornalmente notizie, ha avuto ieri nuove zone di luce nel corso di un interrogatorio a cui è stato sottoposto dai funzionari della Polizia giudiziaria.

Dapprima confusamente e, poi, con maggior sicurezza lo «sconosciuto» ha ricordato alcune fasi della sua esistenza che si riferiscono particolarmente ad un periodo che più profondamente è rimasto inciso nella sua memoria. Si tratta della sua partecipazione alla grande guerra dove, a sua dichiarazione, è rimasto ferito in varie parti del corpo e al capo ed ha dovuto subire un lungo periodo di prigionia in un campo austriaco di concentramento.

Egli ha infatti ricordato alcune date e località della grande guerra ed ha anche citato varie azioni a cui ha preso parte. Inoltre ha narrato, se pur confusamente e con molti «vuoti», la sua dolorosa peregrinazione per i campi austriaci di concentramento.

Un altro prezioso elemento è pure uscito dalla sua mente, resa opaca dalla mancanza di memoria: egli afferma di ricordare che, nella prima giovinezza, ha vissuto in una località del monregalese, ove dovrebbero ancora abitare i di lui genitori.

E' appunto dopo la grande guerra ch'egli si sarebbe recato in Francia, ove avrebbe lavorato come operaio a Nizza e Marsiglia.

Con ogni probabilità le ferite riportate in guerra e specialmente quella al capo devono aver operato come una spugna sulla lavagna della sua memoria. E' per questo, certamente, che ricorda solo a tratti e con estrema difficoltà le varie fasi della sua esistenza.

In base agli elementi raccolti, che richiederanno un lungo lavoro di informazioni ed indagini, la Polizia giudiziaria sta attivamente proseguendo il suo lavoro, onde poter chiarire il mistero dell'«uomo senza nome».

Sei pezze di seta che scompaiono

Il signor Edoardo Aimetti fu Giovanni, rappresentante della ditta Levi, giorni fa, nel compiere la revisione della merce esistente nel negozio che ha in consegna, ha constatato la scomparsa di tre pezze di seta del valore complessivo di lire 2300. Il furto, che è da attribuirsi certamente alla poca scrupolosità di qualche cliente che ha approfittato della disattenzione dei commessi, è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Un furto analogo di tre pezze di seta del valore complessivo di 1400 lire ha patito la ditta «Tessuti e Novità», furto che è stato pure scoperto durante la revisione della merce. Il signor Ernesto Spagarino, rappresentante della predetta ditta, ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

Giovane commessa che cade per le scale

La quindicenne Sabatina Nichi, abitante in via San Secondo n. 86, commessa presso il magazzino «Standard» di via Garibaldi, oggi, verso le ore 14,20, mentre scendeva per le scale interne del negozio, scivolava e cadeva malamente riportando una seria ferita al capo.

All'Ospedale San Giovanni, ove venne subito trasportata, i sanitari le riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in quindici giorni.

Il risultato di due litigi

All'Ospedale delle Molinette il dott. Cucco ha medicato, ieri verso le 19, tale Maria Celeste, di 35 anni, che presentava una contusione escoriata al cuoio capelluto della regione temporale sinistra e ferite lacero contuse al secondo e terzo dito della mano destra. La Celeste ha dichiarato che poco prima nella sua abitazione era venuta a diverbio per futili motivi con Virginia Lombardo, abitante in corso Stupinigi 125. Quest'ultima la aveva colpita a pugni e presa a morsi producendole quelle ferite che il sanitario ha giudicato guaribili in 6 giorni.

Sempre per futili motivi il meccanico Sebastiano Casella fu Bartolomeo, di 25 anni, abitante in via Sommariva 24, veniva l'altro ieri verso le 23 a diverbio con Giuseppe Cariare, abitante in via Sommariva. I due venivano alle mani e il Casella aveva la peggio, riportando una contusione escoriata alla regione malare destra e sottorbitale sinistra nonchè contusioni all'avambraccio sinistro, delle quali era medicato solo ieri. Ne avrà per 10 giorni.

Furto di bicicletta

Il signor Aldo Ruseghin ha ieri denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Dora il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

La cosa più facile di questo mondo, può essere per qualunque passeggero dei tram torinesi piacere uno dei quattro premi da 50 lire che ogni giorno distribuisce Stampa Sera.

Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto; in caso affermativo, passare entro tre giorni al nostro Ufficio Organizzazioni a ritirare il premio.

Dalle ore 12 di venerdì (16 luglio) alle ore 12 di sabato (17 luglio):

Linea 3 — Serie 421 N. 22059 da L. 0,30

Linea 7 — Serie 465 N. 41971 da L. 0,50

Linea 8 — Serie 55 N. 06885 da L. 0,70

Linea 11 — Serie 96 N. 13389 da L. 0,25

Scontri fra ciclisti ed automobili

Stamane, verso le ore 8, il meccanico Secondo Cerruti fu Giovanni, d'anni 36, abitante in via Chiabrera 44, mentre percorreva corso Regio Parco su di una bicicletta, giunto all'angolo di corso Palermo veniva investito dall'auto targata N. 1906-TO, condotta dal proprietario Pietro Elia, residente a Casalborgone, che procedeva in senso inverso. Nell'incidente il Cerruti riportava delle contusioni ed escoriazioni alla regione malleolare che il dott. Cucco, all'ospedale delle Molinette, giudicava guaribili in dieci giorni.

Un analogo incidente succedeva stamani, verso le ore 8, all'operaio elettricista Armando Giargia, di anni 16, abitante in piazza Lagrange 2, che sbucando dal portico di piazza S. Giovanni nella piazzetta Reale andava ad urtare contro l'auto targata numero 18926-TO, guidata dal negoziante ambulante Vason, abitante in via Parini 9, che procedeva in senso inverso. Il Giargia riportava nell'urto e nella caduta l'escoriazione completa del labbro inferiore, che il dott. Cavallino, all'ospedale S. Giovanni, giudicava guaribile in venti giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti): ore 21,15: «I [illegible] magici».

MICHELOTTI: Insomma lei chi è, Riv.

M. NAVE VITTORIA: 17,30, 21,30. L. 3

ROSSI DANZE: successo Ballet (Helson)

CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.

GAY DANZE: Moncalieri 58, ore 17 e 21

[illegible] DANZE: Capol. tram 14.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

Dopoteatro, Chotillon e attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La stella di Broadway».
IDEAL: Ultimi 4 di S. Cruz e Varietà.
STATUTO: Mistero della rocca rossa. George O'Brien, I. Hervey. Dop. [illegible]
ALFIERI: «La donna amata». L. 2,24.
NAZIONALE: San Francisco. Dop. 1,05
MAFFEI: Il demone della montagna. Nel varietà 20 nuovi numeri (Bucci).
MASSIMO: Banditi del fiume rosso. K. Maynard e cavallo Tarzan. Dop. 1,05
ITALA: Due monelle di Parigi. 1,05.
TORINESE: Pattuglia sperduta. 1,05.
FREJUS EST.: «Splendore». Hopkins.
SAVOIA: Jim di Piccadilly. Montgom.
OLIMPIA: «Pattuglia di frontiera».
FORTINO: Bambola del diavolo e Varietà.
MICHELOTTI EST.: «Re dell'Opera».
CORSO: «Viva la gioia» e la liberazione di Bilbao. Docum. Dop. 2,30.

NAZIONALE: SAN FRANCISCO

Clark Gable, Jeann. Mac Donald
Ingresso 1,90 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Vercelli annuncia col più profondo cordoglio la morte dell'

Onorevole Commendator Dottor

Giovanni Alice

suo Commissario Governativo, avvenuta improvvisamente oggi, 16 luglio. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9 a Casanova Elvo.

Vercelli, 16 luglio 1937-XV.

La Commissione Provinciale Granaria di Vercelli con vivo dolore partecipa la morte del suo Presidente

Onorevole Commendator Dottor

Giovanni Alice

avvenuta improvvisamente oggi 16 luglio. I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9 a Casanova Elvo.

Vercelli, 16 luglio 1937-XV.

Stamane improvvisamente mancava ai suoi cari, dopo una vita tutta dedita alla famiglia

Irene Rolando-Boccalari

Angosciati ne dànno il triste annunzio il marito **Antonio**; i figli **Claudio**, ing. **Luigi**, **Margherita**, **Virginia**, **Francesca**, **Maria**, **Antonio**, **Ireneo**, **Antonietta**, **Irene**; le nuore **Gei**, **Perotto**; i generi dottor **Bashi**, **Bevilacqua**, capitano **Jakova**, **Mantovani**, i nipoti **Ermanno**, **Beatrice**, **Maria-Grazia**, **Franca** e parenti tutti. (110

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Balangero domenica alle ore nove e mezza partendo dalla propria abitazione.

Balangero, 16 luglio 1937.

Coi conforti della Religione stamane ha chiuso la sua laboriosa esistenza all'età di anni 87

Caldara Luigi

Ne dànno il triste annunzio: il figlio Don **Camillo**, la nuora **Tavella Lucia** ved. **Caldara**, i nipoti **Caldara** e **Carignano** e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto i funerali avranno luogo in forma modesta senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

L'accompagnamento seguirà il giorno 18 corr. alle ore 10,30, partendo da via Nizza n. 30 bis.

Pompe Funebri Gerta - Telef. 46-013

Col viatico di N. S. Religione, violento morbo troncava repentinamente la vita, tutta ispirata da preclari virtù fasciste e completamente dedita alla famiglia, di

Gandini Giulio

Marcia su Roma
Negoziante in cereali

Affranti dal dolore ne dànno partecipazione la moglie **Reviglio Giuseppina**, i figli **Roberto** e **Sergio**, papà, fratelli, sorelle, suocera e cognati **Reviglio**, zii, nipoti e parenti tutti.

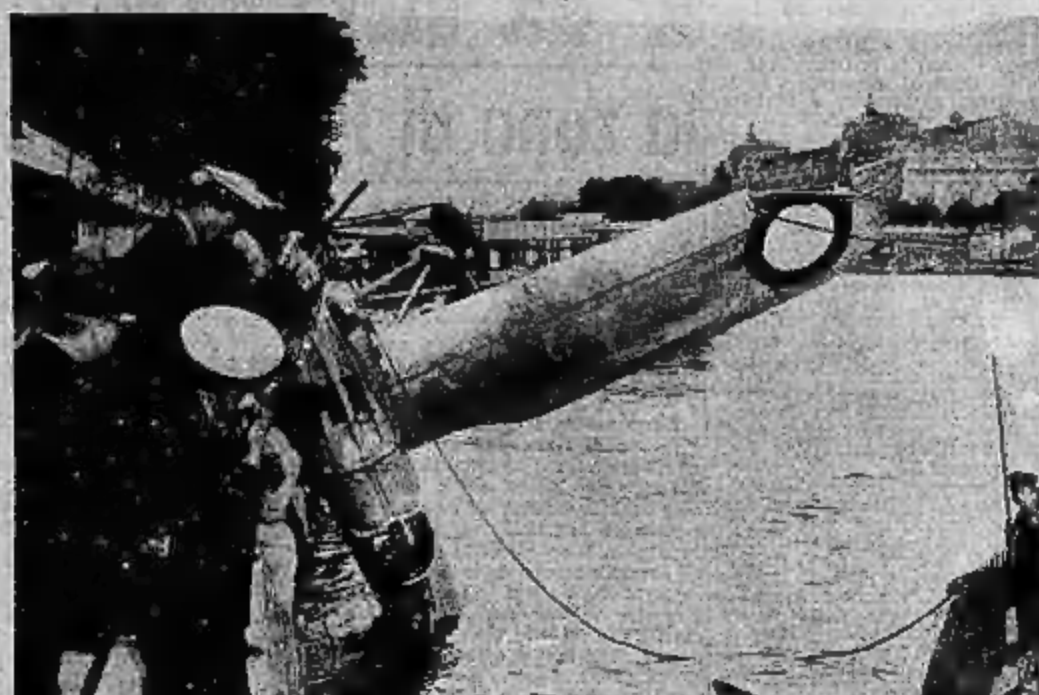
I funerali avranno luogo in Venaria Reale il 18 corr., alle ore 17,30. (S

MEMENTO

Lunedì 19 corrente, 3° anniversario della dipartita dell'indimenticabile **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO (GINO)** saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 8 al Cimitero Generale nella Tomba di Famiglia, e alle ore 9 nella Chiesa del Corpus Domini. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 19590

Fotocronache di **STAMPA SERA**

PECHINO: centro nevralgico del nuovo conflitto fra Cina e Giappone

Sempre più preoccupanti giungono da Pechino le notizie sulla situazione del nuovo conflitto nippo-cinese. Nell'antica capitale imperiale, di cui presentiamo questa magnifica visione aerea, la tensione fra le due parti non accenna a diminuire. E' di stamane la notizia che 31 piroscafi giapponesi hanno imbarcato centomila soldati che dovranno operare nei pressi di Pechino. L'antica capitale sta per vivere nuove ore di guerra e di sangue?

Si ripesca un aereo nella Senna

Il ricupero dell'apparecchio che nella manifestazione del 14 luglio a Parigi il pilota ha portato in acqua per non cadere tra la folla.

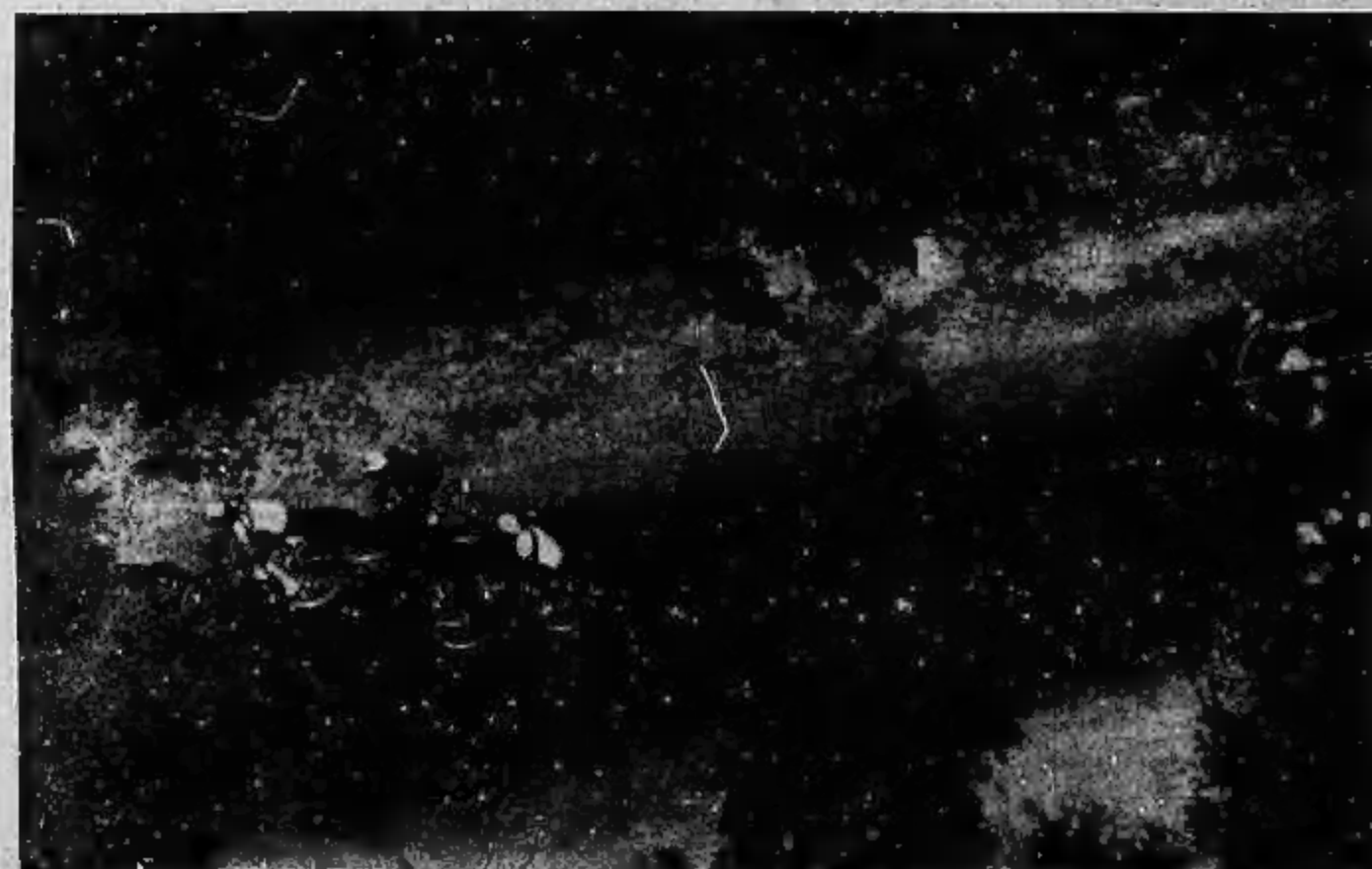
Troppo piccoli per farsi del male

Una bambina, un orsotto e un leoncino possono essere buoni amici. Quando saranno una donna, un orso ed un leone le cose cambieranno.

Preparazione a Bayreuth

Per la nuova stagione wagneriana la signora Winifred Wagner prende accordi con i maestri

Per sfuggire ai comunisti...

...questo missionario del Kansu (Cina) ha dovuto travestirsi da povero contadino.

Tre uomini del Tour nella loro interminabile fatica

Come dei condannati a perennemente pedalare nella grigia strada che non finisce mai, questi tre corridori del Tour — Vervaecke, Vicini e Lowie — affrontano nuove salite.

Umanità al sole sulle accoglienti sponde del fiume

Non siamo su un lido di moda, nè in uno stabilimento elegante. Le sponde del fiume offrono a tutti sole ed acqua in piena semplicità. Liete spiagge del popolo!